

BOLOGNA SETTE



Domenica 18 dicembre 2011 • Numero 50 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabela 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. ° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

Ai lettori

Sabato 24 e sabato 31 Bologna Sette anticipa l'uscita

Domenica 25 dicembre e domenica 1 gennaio, per le festività natalizie e di fine anno, i quotidiani non saranno in edicola. Per quanto riguarda Bologna Sette, uscirà eccezionalmente sabato 24 e sabato 31 dicembre e sarà disponibile solo in edicola non potendo effettuare in queste due occasioni la consueta diffusione. Gli abbonati avranno due settimane di proroga. Per quanto riguarda le notizie dovranno pervenire in redazione entro martedì 20 per l'uscita del 24 ed entro martedì 27 per l'uscita del 31 ai consueti recapiti.

cronaca bianca

La fede, principio edonistico

«*Vocatus atque non vocatus, Deus aderit*» (Invocato o no, Dio sarà presente). Questo adagio medievale, che faceva ancora bella mostra di sé sulla casa di Jung a Kusnacht, ci viene in mente in questi giorni, in cui la città è piena di luci e addobbi e ricorda in questo modo, che lo voglia o no, l'incarnazione del Verbo. La gioia e il dolore per un verso si somigliano: infatti, come il dolore solo se ha un senso è sopportabile, così la gioia solo se ha senso è tale. Non ci sono lumineggi pagane e luminarie cristiane, ma ci sono occhi (e cuori) diversamente abilitati a vederle. Dio non usa un linguaggio religioso, usa il linguaggio della storia, dei fatti; e il fatto è che la città è illuminata e la gente mobilitata per il Natale di Cristo. Non si tratta di fare i furbi, ma «di dare a Dio quel che è di Dio» e solo dopo ai commercianti quello che spetta anche a loro. La distinzione tra Natale pagano e Natale cristiano è utile per la nostra ascesi (che pure non è un aspetto trascurabile!), ma è superata dalla fede, che sola dà la capacità di celebrare in totto (anche passeggiando per via Rizzoli) la nascita di Gesù. Non tutti possono avere questa capacità, «non di tutti, infatti, è la fede» (2 Tess 3,2). Ancora una volta, non è ciò che entra dalla bocca (e va a finire nella fogna) che contamina l'uomo, è ciò che esce dal cuore. La fede, di cui è autore il Bambino che nasce, diventa in noi un principio edonistico: attraverso di essa si può godere, più degli altri, anche la gioia del Natale.

Tarcisio



Da Usokami a Mapanda

Iringa. Monsignor Silvagni racconta la storica svolta della missione bolognese in Tanzania



DI MICHELA CONFICCONI

Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presenta la piccola «rivoluzione» imminente nella missione di Usokami che, oltre ad inaugurare un orizzonte nuovo, è pure l'occasione per tracciare un bilancio della strada finora percorsa. «Lo spostamento della missione è il naturale sviluppo del rapporto "fidei donum" con la Chiesa di Iringa» - spiega monsignor Silvagni - La collaborazione pastorale nei Paesi di nuova evangelizzazione è finalizzata ad impiantare comunità cristiane locali, fino a quando esse non abbiano gli strumenti sufficienti per camminare con le loro gambe. Rimanere troppo in una sola parrocchia significherebbe privilegiarla a discapito di altre che hanno necessità di un temporaneo sostegno per poter partire.»

Come è stato preparato il passaggio?

Per arrivare ad un appuntamento così delicato ci sono voluti anni. Se ne è parlato a lungo; poi la decisione di spostare la missione risale al 2005, e venne presa durante l'incontro tra il vescovo di Iringa monsignor Tarcisius Ngalekumwa e il cardinale Carlo Caffarra, in visita alla missione di Usokami. A segnare l'opportunità di una svolta di questo genere erano stati anche i missionari bolognesi in loco, che avevano giudicato maturi i tempi. Si pensò di dividere in due la parrocchia di Usokami, troppo grande per un solo sacerdote.

africano. Venne così individuata la zona di Mapanda, montagnosa e omogenea sul piano geografico e morfologico. Nel periodo successivo si è provveduto a sistemare quello che era necessario per lasciare il più possibile in ordine la parrocchia di Usokami al nuovo parroco tanziano che subentra, e creare le strutture necessarie Mapanda nella nuova missione. Qual è il significato di questa tappa nel gemellaggio con la Chiesa di Iringa? La collaborazione tra le due Chiese continua a tutti gli effetti, e proseguirà con gli stessi obiettivi: sviluppare la cura pastorale del territorio e costruire le strutture necessarie alla vita della parrocchia di Mapanda. A differenza di quanto si era fatto con Usokami si è stabilito un tempo di permanenza: 10 anni.



Quale arricchimento hanno portato a Bologna questi 37 anni?

La nostra diocesi si è impegnata molto per sostenere la missione; oltre alla presenza di numerosi sacerdoti, religiosi e laici, penso alle opere di promozione umana, alla traduzione dei testi della fede in swahili, alla strutturazione della pastorale in generale. Ma questa è solo una faccia della medaglia. L'altra riguarda l'enormità di ben ricevuto a nostra volta dalla nostra presenza in diocesi di Iringa. I sacerdoti che si sono avvicinati in missione hanno sperimentato nel rapporto con la popolazione africana esperienze forti e importanti come l'essenzialità nella vita e nella pastorale, il senso dell'accoglienza e della solidarietà. Un patrimonio che poi è stato riversato sulla diocesi di Bologna quando i padri sono ritornati al servizio nelle nostre parrocchie. L'icona più adeguata a descrivere questa dinamica è quella della Visitazione, ovvero dell'annuncio recitato dalla fede, comunicandosi si accresce.

Ci sono comunque delle opere che la Chiesa di Bologna continuerà a sostenere a Usokami... Si, si tratta del Centro Sanitario, della rete delle scuole materne e della casa della carità. Strutture molto importanti ma troppo onerose per la comunità locale data la povertà della popolazione. La nostra diocesi ha assicurato un certo aiuto, almeno per qualche anno. Ma accanto all'impegno della diocesi è nata anche una specifica associazione «Progetto speranza onlus», proprio per cercare anche altre fonti finanziarie a sostenerne queste iniziative.

A questo momento di svolta per la missione a Usokami ci sarà anche il Sindaco di Bologna. Qual è il significato di questa presenza? Per l'amicizia che lo lega a don Tarcisio Nardelli, Virgilio Merola ha accettato l'invito a partecipare alla delegazione bolognese che presenterà al passaggio da Usokami a Mapanda. Anche se egli partecipa a titolo personale e di amicizia non sfugge che la sua sola presenza rappresenta l'intera città di Bologna, e in particolare tutti coloro che nella grande metropoli hanno preso a cuore e vorranno continuare a sostenere la presenza bolognese in Tanzania.

Le tappe della presenza

La missione bolognese a Usokami risale all'inizio degli anni Settanta, quando sulla scia dell'enciclica *Fidei donum* di Pio XII, si volle lanciare anche la nostra diocesi in un'esperienza di gemellaggio con una Chiesa africana. Dopo una serie di valutazioni ci si orientò verso la Tanzania, ed in particolare verso la diocesi di Iringa. Il vescovo locale monsignor Mario Epifanio Mgulunde affidò a Bologna la parrocchia di Usokami, dove i missionari della Consolata, già presenti dal 1956, lasciarono la missione ai bolognesi. Queste le tappe fondamentali dei 37 anni di presenza.

1973 - L'arcivescovo Antonio Poma dà il mandato missionario ai primi bolognesi consegnando loro il Crocifisso: sono don Giovanni Cattani, don Guido Gnudi, tre suore Minime dell'Addolorata e due laiche ostetriche.

1974 - Il gruppo arriva a Dar Es Salaam il 6 Gennaio, solennità dell'Epifania, e dopo un periodo di formazione si insedia a Usokami nel mese di giugno.

1977 - Nel settembre si inaugura il primo lotto del dispensario, l'attuale Centro sanitario. Da allora altri padiglioni vengono costruiti man mano che emergono nuove necessità, e precisamente: il Centro per la cura dei bambini malnutriti, la clinica delle mamme e dei bambini che vengono seguiti in fase prenatale e fino ai sei anni, il centro per la lotta all'Aids. Oggi quest'opera assiste circa 2500 persone.

1979 - Si trasferisce ad Usokami Carlo Soglia, laico fidei donum, che negli anni ha fornito il suo prezioso e costante supporto alla missione in vari campi, edilizia, meccanica e agricoltura.

1980 - Inizia la costruzione delle cappelle nei villaggi, oggi quasi terminate.

Inizio anni Ottanta - Nascono le scuole di falegnameria e di economia domestica. Oggi non sono più attive ma per circa due decenni hanno formato e preparato alla vita centinaia di giovani. Le Minime dell'Addolorata ricevono le prime domande d'ingresso nella con-

gregazione da parte di giovani del luogo. Arriva a Mapanda la comunità delle Famiglie delle Visitazione.

1986 - Grazie all'opera di Solidarietà e cooperazione senza frontiere, diretta da Edgardo Monari, viene costruita e inaugurata la centrale elettrica che porta la luce a Usokami (nel dispensario) e in altri villaggi vicini, dove permette l'avvio di macchine importanti come quella per la macinazione del grano-turco.

Fine anni Ottanta - Prende progressivamente forma la Casa della carità (o «Casa dei bambini»), che oggi ospita persone nel bisogno e soprattutto minori orfani o in situazioni di necessità.

Anni 90 - Inizia a svilupparsi la rete delle scuole materne, distribuite nei vari villaggi. Oggi comprende 13 strutture: 10 nel territorio della nuova parrocchia di Usokami, e 3 in quello di Mapanda. Ma l'opera è ancora in via di espansione. Le scuole sono frequentate da centinaia di bimbi che in esse trovano un riferimento educativo, assistenza sanitaria, la preparazione alla scuola primaria ed un pasto nutritivo.

1997 - Nell'anno in cui si ricorda il primo centenario dell'evangelizzazione di Iringa viene stampata in 100 mila copia, per iniziativa della Chiesa bolognese, la Bibbia in lingua swahili la cui edizione è curata dalla Famiglia della Visitazione stabilizzata a Mapanda. Nel frattempo vengono tradotti e stampati gli scritti dei Padri della Chiesa, del Magistero (soprattutto i documenti del Vaticano II), le vite dei Santi. Attualmente i Fratelli sono impegnati alla traduzione del Nuovo Messale, e della Liturgia delle Ore.

2000 - Viene inaugurata e consacrata la chiesa parrocchiale di Usokami dedicata alla Madonna di Fatima: è uno dei santuari mariani della diocesi.

2004 - Seconda edizione della Bibbia in lingua swahili stampata in 120 mila copie grazie al contributo del signor Giovanni Monti.

2009-2010 - Viene completamente ristrutturato il Centro Sanitario

PERISCOPE SULLA CITTÀ

NATALE A SCUOLA SE LA FESTA È SENZA IL PERCHÉ

STEFANO ANDRINI

Tra una settimana, si sa, è Natale. E, dice un antico adagio, siamo tutti più buoni. Ma che senso ha, ci chiediamo, essere più buoni se non sappiamo perché? Francamente essere più buoni per lo shopping, l'albero, le lumineggi lo troviamo abbastanza noioso, ancorché profondamente inutile. C'è una sola cosa che rende l'essere buoni qualcosa di sensato: l'avvenimento, il fatto se vogliamo essere più laici, che è successo oltre 2000 anni fa e che interroga e commuove tutti gli uomini di buona volontà. Proviamo allora un po' di disagio a leggere il «racconto di Natale» di un presidente di quartiere cittadino a proposito di una scuola "accusata" di non voler fare la festa di Natale. «Al nido d'infanzia» spiega il presidente «il gruppo di lavoro ha proposto di non organizzare la consueta festa di Natale con i genitori ma di festeggiare il Natale solo con i bambini per mancanza di spazio». Fin qui niente di male, anche se le famiglie, come Giuseppe e Maria, sembrano ancora una volta non trovare posto. I dolori cominciano quando scorriamo la progettualità natalizia che le educatrici hanno illustrato alle famiglie e che è totalmente omologata alla cultura relativista del nostro tempo: «l'arrivo di Babbo Natale è stato preparato con cura attraverso telefonate allo stesso Babbo Natale». Per carità nessuna crociata da parte nostra contro il vecchio della barba bianca ma è davvero sconcertante che non vi sia alcun cenno al perché arriva a scuola Babbo Natale. Addirittura il perché viene ridotto a fiaba, «Peppe e Maria», a stellina, a pecorella. Con un retroscena decisamente new age. Tempi duri, per noi cattolici, di fronte queste vicende: se parliamo siamo fondamentalisti, se taciamo siamo complici. E allora ci piace rilanciare le profetiche parole di Chesterton sul compito che ci attende. «Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere non solo le incredibili virtù e l'incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto». Buon Natale.

Natale, le Messe dell'Arcivescovo

Domenica 25 dicembre, la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Alle 24 di sabato 24 il cardinale presiederà in Cattedrale la Messa solenne della notte di Natale. Il giorno di Natale, il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica alle 10.30 nel carcere della Dozza. Alle 17.30, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la Messa episcopale del giorno di Natale, che verrà trasmessa in diretta da E'tv - Rete 7 e da Radio Nettuno.

Gli auguri di Natale del Cardinale saranno trasmessi da Rai Emilia Romagna il 24 nel Tg delle 19.30 e il 25 nel Tg delle 14. E'tv - Rete 7 trasmetterà gli auguri il 24 nel Tg delle 19.20 e il 25 nel Tg delle 13.45.



Comune. Natività di Mattei

L'evento del Natale come base della civiltà occidentale: è questo ciò che il presepio esprime, specialmente se collocato in un palazzo pubblico come quello del Comune. Lo ha detto il cardinale Carlo Caffarra, martedì scorso in occasione della benedizione e inaugurazione del presepio di Luigi E. Mattei in Palazzo d'Accursio. Un presepio a grandezza naturale, collocato solitamente nella Basilica di San Petronio e che con questo «prestito» «esprime - spiega l'autore - il legame tra la "Basilica civica" e la città». «Sono grato al sindaco - ha detto l'Arcivescovo - di questa bella tradizione che ormai si è instaurata e che lei saggiamente ha conservato, di avere il presepio nel palazzo che rappresenta in maniera eminente la comunità civica di Bologna. La Natività infatti è un evento che parla a tutti, se lo meditiamo attentamente. Un evento che ha posto la base alla nostra civiltà occidentale in ciò che ha di più grande. Quella notte infatti agli uomini più emarginati, i pastori, che erano considerati nella società del tempo così indegni del consorzio umano, a causa del lavoro che facevano, da non poter neanche essere testimoni nei processi pubblici, fu proprio a loro che venne dato per primi il grande annuncio. Da quel momento l'uomo prese coscienza della sua dignità: non in ragione dell'appartenenza ad una classe

sociale, ma in ragione del suo stesso essere una persona. Quell'idea è stata la grande idea che ha attraversato tutta la nostra civiltà giuridica e politica, e deve restare ancora la colonna basilare di tutta la nostra convivenza: l'affermazione del primato assoluto della persona umana, in vista della quale tutto deve essere pensato e organizzato». Da parte sua, il sindaco Virginio Merola ha definito l'inaugurazione «una bella occasione». «Noi - ha detto - continuiamo nella tradizione di ospitare il presepio a Palazzo d'Accursio: ciò conferma le radici del nostro Comune, è anche una speranza per il futuro e in questa occasione ci sarà anche la possibilità di vedere un'opera che merita di essere vista il più possibile».

Chiara Unguendoli

San Ruffillo, Baricella, Molinella, Poggio Renatico ripropongono una tradizione ancora molto viva



L'inaugurazione del presepe in comune

L'atteso ritorno delle «passeggiate presepiali»

Anche quest'anno, al Presepio monumentale del Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, inaugurato per la festa di Santa Lucia dal Cardinale e dal Sindaco, che hanno sottolineato il valore di questa nuova tradizione cittadina (iniziativa dal sindaco Cofferati nel 2004), si accompagna l'iniziativa «Andar per Presepi in città» per la quale il Comune offre non solo un elenco dei migliori presepi tra antichi e nuovi in città (40 siti), ma anche le guide a tre giorni di passeggiate presepiali organizzate dal Centro Studi per la Cultura Popolare nei giorni 26 dicembre 2011, 1 e 8 gennaio 2012. La passeggiata inizia sempre alle 15.30: il 26 l'appuntamento è nel Cortile d'Onore del Palazzo Comunale e nel sagrato della Basilica di San Domenico: si raccomanda la puntualità. Le passeggiate naturalmente non possono mostrare tutti i 40 siti in cui si trovano presepi di rilievo: ma se ne trova l'elenco completo in un apposito pieghevole che è a disposizione presso I.A.T. in piazza Maggiore, e presso il Presepio del Cortile, e anche in tutti i 40 siti indicati.



S. Domenico, Madonna con bambino di Cuzzeri

Presepi viventi



Sopra il presepe vivente di San Ruffillo, sotto quello di Molinella

DI CHIARA UNGUENDOLI

E' una tradizione che si mantiene viva nel tempo, nel succedersi delle generazioni, quella dei presepi viventi. Tradizionalissimo, ad esempio, è il presepe vivente della parrocchia cittadina di San Ruffillo, che verrà allestito per il 22° anno sabato 24 alle 23 e poi «in replica» venerdì 6 gennaio alle 17.30. «L'ambientazione sarà invece un po' diversa dal solito - spiega il parroco don Enrico Petracci - nel senso che le prime scene, sugli annunci dei Profeti riguardo al Messia, si svolgeranno come sempre nella piazza davanti alla chiesa, mentre le seguenti, dall'Annunciazione in poi, saranno ambientate nel cortile parrocchiale, come avveniva molti anni fa». «Protagonisti - prosegue - saranno i giovani, «affiancati» da animali vivi come l'asino e le pecore. Gli allestimenti, invece, saranno come sempre curati da un gruppo di parrocchiani, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento per la loro grande fedeltà, la disponibilità e l'umile spirito di servizio».

A Baricella è il settimo anno che il presepe vivente viene allestito: quest'anno, oggi alle 16 nella piazza davanti alla chiesa. «Ci inseriamo - spiega Giulia Cavallari, catechista e principale organizzatrice - all'interno della festa di Natale "laica" del paese, proprio per dare una testimonianza: che il Natale non è solo luci e Babbo Natale, ma un evento di grazia che "fonda" anche tutto il resto». «Quest'anno - prosegue - la "regia" della rappresentazione è del gruppo dei ragazzi delle Medie, con il contributo però di bambini più piccoli e di adulti, così da diventare il presepio di tutta la parrocchia. E il "copione" è originale: si tratta infatti della storia del Natale vista da sette angeli. Si comincia con l'arcangelo Gabriele che porta l'annuncio a Maria, poi quello che annuncia a Giuseppe la gravidanza della sposa; l'angelo che protegge i due nel viaggio verso Betlemme, l'angelo custode di Gesù bambino, la stella cometa in forma di angelo, l'angelo che dà l'annuncio ai pastori e infine quello che dice ai Magi di non tornare a Betlemme e a Giuseppe di fuggire in Egitto». «Il presepio è in genere molto partecipato - conclude Cavallari - speriamo che anche quest'anno in tanti ci ven-

Il 25 dicembre dei poveri e dei malati

I giorni di Natale alle 9.30 il vescovo ausiliare emerito celebra la Messa nell'Oratorio S. Donato per gli assistiti dell'Opera Padre Marella, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Bedetti. Sempre il 25, il provvisorio generale presiederà la Messa alle 10.30 all'Ospedale Malpighi.

gano a vedere e si coinvolgano nell'evento».

«Nel Natale del 1223, a Greccio - ricorda don Marco Aldrovandi, cappellano a Molinella - San Francesco d'Assisi realizzò il primo presepe vivente, nel tentativo di ricreare l'atmosfera che anni prima aveva riempito l'aria di quella prima notte stellata a Betlemme quando, per noi, è nato il Salvatore. Sarà proprio San Francesco che, contento degli avvenuti restauri alla sua chiesina a Molinella, aiuterà la nostra comunità parrocchiale a vivere bene e in letizia questi ultimi giorni d'attesa! Francesco, aiutato da tanti molinellesi, sarà il presentatore ed animatore del tradizionale Presepe vivente, giunto ormai alla sua XXVI edizione».

«La rappresentazione - continua - si terrà oggi dalle 16 partendo appunto dalla chiesina di San Francesco. Qui rivivremo il suggestivo momento dell'Annunciazione e del sogno di Giuseppe. Poi, i nostri angeli e pastori delle Elementari e tutti i figuranti, sfileranno per la via principale del paese allietando i "nonni" con canti natalizi e balli. In chiesa parrocchiale saranno rappresentate le altre tradizionali scene evangeliche, dalla visita a Santa Elisabetta all'arrivo dei Magi da Erode. La stella cometa accompagnerà poi i tre amici fino alla grotta della Natività. La luce che, danzando, la Stessa poserà nella Grotta arriverà direttamente da Betlemme, grazie all'aiuto degli scout di Mezzolara. Così, raccolti intorno alla mangiatorta, potremo ammirare pieni di gioia e meraviglia sempre nuova, "Altissimu, omnipotente, bon Signore" al quale vanno le "laude, la gloria e l'onore etonne benedictione"».

A Poggio Renatico quest'anno il presepe vivente sarà allestito la notte di Natale prima della Messa della mezzanotte. Verso le 22.50 i figuranti si disporranno sul sagrato della chiesa e metteranno in scena i vari episodi della notte natalizia a Betlemme, a partire dall'arrivo di Maria e Giuseppe. Quindi l'azione si sposterà poco alla volta dentro la chiesa, per concludersi con la Natività poco prima dell'inizio della Messa. Ci sarà un accompagnamento musicale all'esterno, e all'interno della chiesa canterà il Coro parrocchiale.

e presentato al pontefice Benedetto XVI durante la sua visita a Napoli, o quello bolognese di ceramica Minghetti, dell'800". La celebrazione della natività diventa così anche un'inedita rappresentazione di quel sentimento di unità nazionale che quest'anno compie centocinquant'anni e che «si ricompone nell'idea di Patria, esaltando le singole specificità che contribuiscono ad arricchire la nostra cultura nazionale». Di tradizione parla anche il cardinale Caffarra, che, prima del simbolico taglio del nastro, invita i presenti ad un momento di riflessione sulla storia delle sacre rappresentazioni, iniziata con il presepe vivente di Assisi. «L'idea di san Francesco fu quella di rendere visibile, tangibile il fatto che la narrazione cristiana, la nascita di Cristo, sia un avvenimen-

to sempre vivo nel presente». Da considerare anche, come sottolineato dal cardinale e dal prefetto, l'unione tra uno dei palazzi più belli della nostra città e questi presepi, autentiche opere d'arte, che rende questa mostra un'occasione per ammirare entrambi. La mostra, allestita nella Loggia e nel Salone della Guardia, sarà aperta al pubblico da oggi dicembre al 15 di gennaio, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 (24 e 31 dicembre, 14 e 15 gennaio solo la mattina, primo di gennaio solo il pomeriggio). L'ingresso è libero, all'entrata sarà in vendita il catalogo, il cui ricavato verrà devoluto alla ricostruzione della scuola del comune di Rocchetta Verà, in provincia di La Spezia, colpita dall'alluvione di fine ottobre.

Filippo G. Dall'Olio

La grande catechesi delle figurine petroniane

San Bartolomeo Luce delle genti

I nuovi presepi artistici si sono moltiplicati, e di pari passo nei ripostigli sono stati ritrovati presepi antichi, e sono stati messi in onore. I presepi di Mazzali nella chiesa dei Santi Gregorio Siro, di Cesario Vincenzi in San Giacomo e al Sacro Cuore, di Claudia Cuzzeri in San Domenico, sono le emergenze di un mondo affascinante in cui tutti ci si ritrova, interrogandosi sulle figure, sul loro significato e su come si intenda rispondere alla chiamata che viene per tutti. Il presepio della Cattedrale, realizzato dalla scultrice Cristina Scalorbi, coglie con nuova sensibilità un tema singolare, che da qualche anno si è presentato: è il riposo della Sacra Famiglia, accanto ad una barca che allude alla prossima fuga in Egitto. Maria, il Bambino e Giuseppe dormono, in una pace sospesa tra la fatica del viaggio, la fatica della nascita, il prossimo dover rispondere alle visite sollecite di Pastori e Magi, e la vicina persecuzione che obbligherà alla fuga. I Pastori stanno come destansosi dal sonno, guidati da angeli, che sembrano condurli all'incontro con Gesù, che darà loro il vero riposo: e un brivido di speranza sembra percorrere la figura del pastore che sta per alzarsi, svegliato dall'angelo che gli indica la Sacra Famiglia ancora dormiente. L'ambiente di questo presepe - realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici del Presepio, cui appartiene la stessa scultrice - sobria ed essenziale, sottolinea, nella migliore tradizione bolognese, la figura umana, la cui posizione «fisica» è significativa ed espressiva di una posizione «spirituale». Il grande «vivito» di presepisti è stato in questi anni costituito proprio dall'Associazione Amici del Presepio, e dai corsi che ha tenuto, insegnando le basi della plasticazione delle figure e della realizzazione di scenografie suggestive ed efficaci. L'Associazione apre oggi, 18 dicembre, la sua XIX Rassegna nel Loggiato di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27): si potranno ammirare le realizzazioni più recenti di artisti e artigiani, che tutti devono molto a Leonardo Bozzetti, vero patriarca di figurai petroniani. Sempre da oggi fino all'8 gennaio è aperta la XVI edizione della Rassegna nella Collegiata San Biagio di Cento, che merita sicuramente una visita, come pure la meritano i presepi di Casumarlo, Mirabello, Castello d'Argile, Santa Maria Maddalena di Cazzano, Castel d'Aiano, per citare solo i primi di un lungo elenco su cui torneremo. (G.L.)



La nascita del presepe della cattedrale di Cristina Scalorbi

Presepe dei Ss. Bartolomeo e Gaetano

Pieve di Cento, Natale a prima vista

Anche quest'anno Pieve di Cento, attraverso le iniziative dei «Presepi in vista» e dei «Presepi in moto» promosse dalla Parrocchia e patrocinate da Comune, ProLoco, Commercianti e «Amici del Presepe», vuole offrire nuovi stimoli per ritrovare il significato della Natività. L'evento dei Presepi in vista, che lo scorso anno ha avuto 220 opere esposte per le vie, sui davanzali e sui balconi delle case, nei negozi, presso i monumenti storici e la piazza, è già una tradizione consolidata. Le opere segnalate vengono fotografate e le fotografie esposte in piazza insieme ad una cartina del paese, che ne facilita la visita. Per quanto riguarda la «Mostra dei presepi» allestita solitamente presso la sala Partecipanza, c'è una novità: quest'anno, infatti, si terrà presso la Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, situata in via S. Carlo (angolo via Matteotti), eretta nel 1628 sulle rovine di un edificio precedente risalente al 1440. Essendo compromessa la sua, pur semplice, bellezza per via della usura del tempo e, soprattutto, rimanendo vivo nel cuore dei cittadini pievesi il desiderio di recuperare una chiesa in cui, per lungo tempo, sono state officiate tutte le funzioni sacre, nonché vi abbia trovato ospitalità il Miracoloso Crocifisso ligneo della collegiata, ha spinto gli organizzatori della mostra a scegliere questo luogo per stimolare i cittadini a partecipare ad un'opera di restauro. La mostra resterà aperta fino all'8 gennaio 2012, tutti i sabati dalle 16 alle 18.30 e tutte le domeniche e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30 (www.pievedicentoparrocchia.it - info: presepinvista@libero.it).

Don Paolo Rossi, parroco a Pieve di Cento

Prefettura. In mostra c'è la tradizione italiana

«E' il secondo anno che la Prefettura ospita la mostra dei presepi per Natale. Eppure, è sempre emozionante questo taglio del nastro». Così il Prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia, ha introdotto l'inaugurazione della mostra «La tradizione presepiale in Italia», alla presenza del Sindaco Virginio Merola e del cardinale Carlo Caffarra. La mostra, ospitata a palazzo Caprara Montpensier, sede della Prefettura, espone presepi provenienti da ogni parte d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia. «Un impegno che è andato ben oltre i confini regionali, con privati cittadini che hanno messo a disposizione autentici gioielli della tradizione locale, quali il Presepe Bianco, il più grande presepe realizzato negli ultimi sessant'anni, somma della tradizione napoletana

e presentato al pontefice Benedetto XVI durante la sua visita a Napoli, o quello bolognese di ceramica Minghetti, dell'800". La celebrazione della natività diventa così anche un'inedita rappresentazione di quel sentimento di unità nazionale che quest'anno compie centocinquant'anni e che «si ricompone nell'idea di Patria, esaltando le singole specificità che contribuiscono ad arricchire la nostra cultura nazionale». Di tradizione parla anche il cardinale Caffarra, che, prima del simbolico taglio del nastro, invita i presenti ad un momento di riflessione sulla storia delle sacre rappresentazioni, iniziata con il presepe vivente di Assisi. «L'idea di san Francesco fu quella di rendere visibile, tangibile il fatto che la narrazione cristiana, la nascita di Cristo, sia un avvenimen-



L'inaugurazione in Prefettura

San Luca Evangelista. La visita dell'Arcivescovo

«**L**a vostra è una comunità giovane, ma il senso di appartenenza a questa realtà, ricercando l'unità tra di voi e il parrocchiale, è quello che vi salva». Con queste parole il cardinale Carlo Caffarra si è rivolto ai parrocchiani di San Luca, riuniti al termine della Messa celebrata domenica scorsa nella chiesa parrocchiale, in occasione della visita pastorale alla parrocchia posta nella frazione Cicogna, nella zona sud di San Lazzaro di Savena. L'esortazione dell'Arcivescovo si è incentrata su tre punti: la catechesi, la celebrazione liturgica e la carità. La preoccupazione più grande della comunità deve essere la catechesi, ha sottolineato con forza, poiché oggi non si può dare niente di presupposto nella conoscenza della dottrina della fede. Ai giovani e agli adulti ha raccomandato di approfondire i contenuti della fede aiutandosi con gli strumenti che la Chiesa offre: il Catechismo della Chiesa Cattolica e quello di recente promulgato da papa Benedetto XVI, destinato ai giovani. Non basta infatti una fede «generica», occorre approfondire la conoscenza di Gesù Cristo.

L'Arcivescovo ha affermato di aver visto molte cose belle nella nostra parrocchia, in particolare ha apprezzato il coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei bambini più piccoli «che vengono introdotti nel mondo del-

la fede dalle stesse persone che li stanno introducendo nella vita, così non si rischia che la fede sia qualcosa di aggiunto». Il cuore della vita della comunità è nella celebrazione liturgica. A questo proposito il Cardinale si è complimentato per la grande atmosfera di raccoglimento ravvisata nella celebrazione della Messa, accompagnata da cantanti appropriati al momento liturgico, compresi alcuni canti gregoriani piuttosto inconsueti in un ambito parrocchiale. Si è raccomandato che venga mantenuta una grande atmosfera di fede quando si celebra l'Eucaristia, poiché non c'è cosa più grande sulla terra, né momento più grande nella vita: è un pezzo di Paradiso. Ci ha poi esortato all'esercizio della carità, espressione della comunità, virtù cristiana «geniale» nel capire le situazioni e nel portare soccorso e conforto. In questo momento di crisi economica gravissima, ha spiegato, è richiesto a tutti i laici cristiani un nuovo impegno sociale nel solco di quella dottrina sociale della Chiesa che grandi cose aveva fatto per esempio alla fine della II guerra mondiale, quando l'Italia versava in condizioni di drammatica precarietà. A volte è proprio la Chiesa che viene chiamata ad un impegno straordinario di carità.

Francesca Maria Pellegrini

Alle 23 di sabato in San Pietro il Coro della Cattedrale offrirà il tradizionale concerto spirituale in attesa della Messa della notte di Natale presieduta dall'Arcivescovo

Sante note

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà come sempre un momento di intensa meditazione, scandito da parole, musica e canti, per introdurre nel migliore dei modi la liturgia della Messa di mezzanotte. Stiamo parlando del Concerto spirituale «in attesa della Notte santa» che il Coro della Cattedrale di San Pietro, diretto da don Gian Carlo Soli offrirà, come dall'ormai lontano 1986, nella stessa Cattedrale alle 23 di sabato 24 dicembre; anche quest'anno sarà accompagnata da Francesco Unguendoli all'organo e dal complesso di ottoni «Petronius Brass». «Il concerto è come sempre diviso in tre parti - spiega don Soli - che tracciano un percorso storico-spirituale: il primo, "L'attesa", il secondo, "Il Signore è nato" e il terzo, "Alleluja!"; ognuno di essi prevede una lettura e diversi brani musicali. Si comincerà, nel momento introduttivo, con la lettura di un brano di S. Agostino



che nella nascita di Gesù vede il paradosso dell'immenso e della piccolezza riunite in quel bambino. Quindi, nel primo momento, la lettura di una poesia di un contemporaneo, G. F. Poma, "L'ora dell'attesa", e l'esecuzione di un corale di Bach, "C'è una voce che vi chiama", nella versione per ottoni e in quella per coro; nonché, novità di quest'anno, di una mia "Salve Regina" che introduce un elemento mariano, di invocazione e intercessione». «Nel secondo momento - prosegue - dopo la lettura di un testo poetico di S. Bernardo di Chiaravalle, faremo un breve percorso musicale sul Natale: si comincerà con il "Puer natus est" gregoriano, quindi l'"Hodie Christus natus est" di J. P. Sweelinck (1562-1621); poi approderemo per la prima volta ad un classico dell'Ottocento, "Astro del ciel" (nell'originale "Stille nacht") di Gruber; infine giungeremo a due brani del secolo scorso, il "Gloria" e il "Qui sedes ad dexteram Patris" di Poulenc». «Nell'ultima parte - conclude don Soli - un testo di un padre della Chiesa del V secolo, Giacomo di Sarug, introdurrà direttamente alla lode espressa dalla musica, attraverso brani "classici": "Cantate un canto nuovo" di Bach e due di Haendel, entrambi dal "Messia"; "E la gloria di Dio" per coro, organo e ottoni e "Glory to God" per soli ottoni. Poi comincerà la Messa di mezzanotte, presieduta dal Cardinale, e allora i canti saranno altri, legati alla liturgia: in modo che si colga bene il significato di entrambi i momenti».

Nuove chiese, torna la Giornata

La Giornata nuove chiese è ormai un appuntamento fisso, nel periodo natalizio, ma è importante ricordare che essa col passare del tempo non perde la sua importanza e attualità. Questa Giornata (la cui programmazione è affidata all'iniziativa delle singole comunità), è quella in cui le parrocchie sono chiamate a raccogliere offerte per la costruzione di edifici sacri, opere parrocchiali e canoniche nella diocesi. È stata istituita 56 anni fa dal cardinale Giacomo Lercaro, che scelse non a caso il periodo del Natale: nel tempo infatti in cui si celebra la nascita di Gesù, «Dio con noi», si sollecitano i fedeli a considerare l'importanza delle chiese, luogo della presenza di Dio tra gli uomini. E di nuove chiese e di relative canoniche ed opere parrocchiali c'è sempre bisogno: come dimostra lo «stato dell'arte» in diocesi sintetizzato da monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio diocesano nuove chiese. «Attualmente - dice - si sta concludendo la costruzione della chiesa parrocchiale dei Ss. Monica e Agostino, a Corticella; comincerà presto la costruzione delle opere parrocchiali di S. Antonio di Savena; è già programmato per il 2012 la costruzione del complesso parrocchiale (chiesa più opere) di Castenaso». Oggi - sottolinea monsignor Nuvoli - la costruzione di chiese e opere parrocchiali comporta spese enormi, che non vengono coperte dall'aiuto Cei, ma costringono le parrocchie a contrarre debiti. Per questo chiediamo il contributo dei fedeli, perché sostengano i fratelli in quest'opera molto importante» (C.U.)



«Misione sordomuti», ricordati i tre fondatori



La Piccola Missione per i sordomuti (religiosi e religiose) e la Fondazione Gualandi hanno celebrato nel mese di dicembre, in diversi modi, i loro tre fondatori: il venerabile don Giuseppe Gualandi, don Cesare Gualandi e la Serva di Dio madre Orsola Mezzini. Il 2 dicembre sono stati inaugurati in San Petronio, nella Cappella di Sant'Ivo, un suo nuovo busto in marmo con, sulla colonna che lo regge, la scritta «Dio solo», motto della Piccola Missione per i sordomuti; e, dall'altro lato, un leggio sempre in marmo con sul libro aperto la scritta «Don Giuseppe Gualandi, fondatore dei padri e delle suore della Piccola Missione per i sordomuti» e sulla

colonna il motto «Effatà», cioè «Apriti», a ricordo della guarigione del sordomuto da parte di Gesù, che ispirò l'apostolato di don Gualandi. «Don Giuseppe - ricorda padre Vincenzo Di Blasio, superiore della Piccola Missione per i sordomuti - riposa nella Cappella di Sant'Ivo dal 2007, quando le sue spoglie vi furono traslate in occasione del centenario della morte. C'è quindi lì la sua tomba, e c'era già un suo busto: quello nuovo però, opera dell'artista romano Amedeo Brogli, ha una fisionomia più serena, migliore. Tutto il complesso, busto e leggio, è opera di Brogli, un artista che ha lavorato già molte volte per la Piccola Missione: da notare che la colonna che regge il busto e le scritte sono a mosaico, tecnica in cui eccelle». Più semplici, con una Messa, i ricordi di Madre Mezzini, il 12 dicembre anniversario della sua morte nel 1919, e di don Cesare il 16 dicembre, pure anniversario della morte: il 125°. In quest'ultima occasione, padre Di Blasio ricorda che don Cesare, primo superiore generale della Piccola Missione, forse meno conosciuto del fratello, tuttavia «abbracciò e condivise totalmente la missione di don Giuseppe di predicare il Vangelo "anche ai sordomuti" e lo fece con tanto entusiasmo e genio organizzativo da assumere il ruolo di leader, riconosciutogli anche dal fratello maggiore». «Per assicurare stabilità e continuità alla loro opera - prosegue - don Giuseppe e don Cesare raccolsero intorno a loro collaboratori volontari, dando inizio alla famiglia religiosa "Pia Congregazione di S. Giuseppe e S. Francesco di Sales, per i sordomuti", che fu poi chiamata "Piccola Missione per i sordomuti", ottenendo l'approvazione diocesana a Bologna nel 1872» (C.U.).

Santa Teresa, due presepi

Sono due i presepi fissi, quest'anno, nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacci 6). Il primo si trova nella chiesa del Voto: è un presepio tradizionale napoletano con 20 movimenti e 100 mestieri tutto in orientamento verso la cappanna della Natività; è stato curato dal Gruppo famiglie parrocchiale. Nella Cappella invernale della chiesa grande, invece, c'è un presepio dedicato al Messaggio del Papa per la Giornata della Pace: «Educare i



giovani alla giustizia e alla pace». Il gruppo della Natività in grandi statue è al centro; i pastori portano



giovani alla giustizia e alla pace». Il gruppo della Natività in grandi statue è al centro; i pastori portano

prosit. Maria, la donna del Magnificat

La figura di Maria oggi ci consentirà di intraprendere due percorsi: Maria come modello del nostro canto liturgico e Maria nel repertorio per la celebrazione eucaristica. Le parole di Maria, «Ecco sono la serva del Signore» (cfr vangelo di oggi) mi permettono di riprendere il concetto presentato nei primi articoli (cfr 9/16-10/11) il canto e la musica devono essere a servizio di Cristo e della sua Chiesa. La totale dedizione a Dio e la libera responsabilità al mistero della salvezza, da parte di Maria, sono il modello per ogni cristiano che voglia esprimere la lode a Cristo Salvatore guidati dallo Spirito, nel Magnificat, infatti, Maria riesce a trasformare, in parole e suoni, la sua fede e gratitudine a Dio che l'ha scelta! Scelta, chiamata, ecco un altro tassello per la costruzione, sempre più chiara, dell'immagine (idea) del canto e musica nella liturgia. Diversi sono i riferimenti alla figura di Maria nel corso dell'anno liturgico. Nel «Direttorio sulla pietà popolare e la liturgia» (Vaticano 2001), al n. 101, leggiamo «Nel tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la beata Vergine: ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, che erano figura e profetisa della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui

Maria di Nazaret aderì prontamente e totalmente al progetto salvifico di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore...». L'inserimento di un canto, in questo caso mariano, nella celebrazione eucaristica deve, come già è stato ricordato nei precedenti articoli, essere pertinente ai testi delle Antifone (d' ingresso o di Comunione), nella IV domenica nei tre cicli dell'Anno A, B e C, possiamo trovare questa pertinenza nelle Antifona di Comunione: «Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuel, Dio con noi», «L'angelo disse a Maria: «Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrà nome Gesù», «Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore». Perciò in queste domeniche non è sbagliato inserire un canto mariano alla comunione perché è la liturgia stessa che ce lo suggerisce, certo bisognerà stare attenti al testo, che racchiuda il significato dell'antifona, per non inserire un qualsiasi canto mariano. Termino con due proposte: «Vergine del Silenzio» n. 61 del RN e: «Oggi si Compie» al n. 72, più indicata per il tempo di Natale.

Mariella Spada

Clero, la «Tre giorni invernale»

Si terrà da lunedì 9 a giovedì 12 gennaio il primo turno della Tre Giorni invernale del clero, principalmente per i preti ordinati negli ultimi 10 anni. Sede: Centro diocesano di spiritualità «San Fidenzio» Novaglie (Verona). Questo in sintesi il programma. Lunedì 9: alle 10 partenza dal Seminario; alle 16 «Con voi e per voi: relazioni e ruoli, autorità e servizio, presbitero e laici» (padre Franco Imoda, docente emerito Istituto di psicologia dell'Università Gregoriana e docente al Centro interdisciplinare per la formazione dei Formatori al sacerdozio). Mercoledì 11: alle 9 «La confessione: sacramento per rinnovare la conformazione a Cristo pastore» (padre Amedeo Cencini, docente Pontificia Università Salesiana); alle 16 «Il confronto fraterno e la condivisione della fede fra presbiteri: per una buona qualità dei nostri incontri» (padre Cencini). Giovedì 12: in mattinata, incontro con il Cardinale e concelebrazione. Il secondo turno, per i parroci, si terrà da martedì 17 a venerdì 20 gennaio nella Casa per ferie «Villa Elena» ad Affi (Verona). Questo

in sintesi il programma. Martedì 17: alle 14 partenza dalla parrocchia del Corpus Domini; all'arrivo (ore 17) «Con voi e per voi: relazioni e ruoli, autorità e servizio, presbitero e laici» (monsignor Giuseppe Laiti, già vicario episcopale per il Clero della diocesi di Verona, docente di Patristica allo Studio Teologico San Zenone). Mercoledì 18: alle 9 «La confessione: sacramento per rinnovare la conformatio a Cristo pastore» (monsignor Giancarlo Grandis, vicario episcopale per la Cultura della diocesi di Verona e docente di Teologia morale allo Studio teologico San Zenone); ore 16 «Il confronto fraterno e la condivisione della fede fra presbiteri: per una buona qualità dei nostri incontri» (padre Angelo Brusco M.I., direttore del Centro Camilliani di Formazione di Verona e docente di Counseling pastorale allo Studio teologico San Zenone); alle 18.30 Vespri e concelebrazione eucaristica. Giovedì 19: in mattinata, incontro con il Cardinale e concelebrazione eucaristica. Per informazioni e iscrizioni (entro il 31 dicembre): segreteria della Cancelleria della Curia, signora Valeria, tel. 0516480721.

Santo Stefano, restaurato il Crocifisso del Francia

Un bellissimo «regalo di Natale», è il ritorno a Santo Stefano, nella sua sede, presentato domani, alle ore 20, del Crocifisso di Francesco Francia, dopo un lungo e impegnativo restauro che sarà accolto dal voce di Lucio Dalla. Artista di primo piano del XV secolo, Francesco Raibolini, detto il Francia, nacque a Bologna nel 1450 e, prima di scoprirsi pittore, si formò come orafa diventando, nel 1483, divenne capo della Corporazione degli orafi bolognesi. Le prime notizie del Francia pittore risalgono al 1486, mentre nel 1506 divenne artista di corte a Mantova e a quel soggiorno nella terra dei Gonzaga si svolse la risalire l'influenza che sfocia in costante confronto con Perugino e Raffaello. Al mirabile Crocifisso della basilica di S. Stefano, dipinto per l'alta-re della famiglia nobiliare dei Gessi, è legato un piccolo giallo. Quando nel

Seicento Carlo Cesare Malvasia, autore del volume «Felsina Pittrice», volle esaltare la bellezza del segno e la naturalezza dell'arte del Francia paragonandolo al più acclamato Raffaello, commise un marchiano errore nel dare tale opera al 1520, tre anni dopo la morte del grande artista bolognese. L'errore portò poi la critica dell'Ottocento ad escludere l'autografia del Francia. Il sapiente restauro effettuato da Antonio Forcellino con la collaborazione di Lorenza D'Alessandro, non solo ha riportato alla luce le splendide fattezze dei personaggi dell'opera contraddistinta da un'armonia ed una delicatezza unica, ma ha permesso di sfatare una volta per sempre la presenza della data del 1520 nascosta sotto qualche strato di vernice o dalle cattive condizioni nelle quali versava l'opera. Per festeggiare la presentazione del restauro, è stato pensato un

incontro-evento aperto a tutta la cittadinanza in tre parti. Alle ore 20 Lucio Dalla introdurrà il pubblico alle bellezze ed ai «misteri» che hanno permeato la storia di questo dipinto. A seguire l'attore Marco Alemanno leggerà due sonetti avvalendosi dell'accompagnamento del maestro Pedro Memelsdorff, uno dei più importanti musicisti internazionali nell'ambito della musica medievale. Il primo sonetto, scritto dallo stesso Francia è un commosso omaggio alla sublime arte di Raffaello, mentre il secondo componimento di Michelangelo Buonarroti ci farà comprendere la versatilità e la potenza espressiva di questo sublime artista. La conclusione della serata sarà affidata alla «lectio» di Antonio Forcellino che ha curato insieme a Lorenza D'Alessandro il restauro dell'opera.

Chiara Sirk



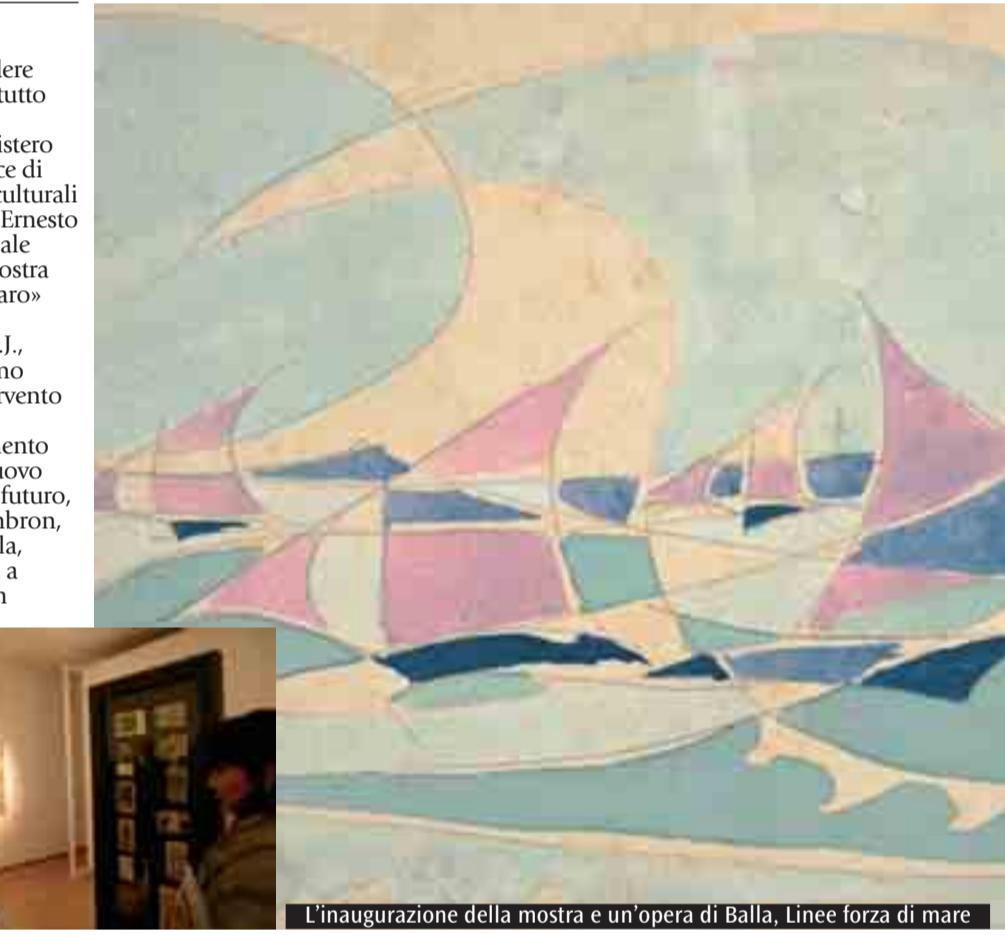
Il Crocifisso del Francia

Inaugurata venerdì scorso alla Raccolta Lercaro la mostra su due grandi artisti italiani

«Balla & Ambron»

DI FILIPPO G. DALL'OLIO

Sono particolarmente lieti di presiedere l'inaugurazione della mostra soprattutto per la sua coincidenza con il tempo liturgico dell'Avvento, che ci immerge nel mistero del tempo aperto alla speranza, perché capace di ricepire l'anelito alla felicità negli elaborati culturali espressi dal genio umano». Così monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» ha introdotto la nuova mostra della Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» «Balla-Ambron: - Gli anni 20 tra Roma e Cotognano», a cura di P. Andrea Dall'Asta S.J., Elena Gigli, Filippo Bacci di Capaci. «Giacomo Balla» ha ricordato monsignor Vecchi (l'intervento integrale nel sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it) «nel movimento futurista, ha sperimentato il fascino di un nuovo vento culturale che spingeva l'uomo verso il futuro, mosso dall'ebrezza della velocità. Emilio Ambron, invece, incontra come maestro Giacomo Balla, ormai transfigura dal Futurismo, e si impegna a dipingere il "nudo impastato di luce". C'è un ritorno alla classicità attraverso la figura femminile, nella ricerca di una bellezza senza tempo. Questi due artisti, allora, si prestano ad una lettura teologica alla luce del tempo che scorre, ma che può essere salvato nel "segno della donna"». «La madre di Ambron, Amelia Almagià, scelse Balla come insegnante di arte del figlio. Da lì nacque il rapporto tra di loro, che portò anche la famiglia Balla ad essere ospitata per tre anni, a Roma e in villeggiatura a Cotognano dagli Ambron, in seguito allo sfratto che subirono nel 1924 - spiega la dottoressina Elena Gigli, storica dell'arte - nonché a far parte del cenacolo culturale di Cotognano, la località nel senese in cui si trovava la dimora estiva degli Ambron, i cui cipressi ricorrono in alcune delle opere di Balla esposte. La mostra, oltre ad esporre alcune opere dei due artisti, mette per la prima volta in scena la storia del loro rapporto e di quello tra le loro famiglie. La maggior parte delle opere di Balla esposte, infatti, sono cartoline da lui stesso dipinte e, nella maggior parte dei casi, inviate all'amico Ambron». «Balla usa il pezzettino di carta in due modi: da una parte ci racconta la sua arte, attraverso fuochi d'artificio, linee di forze del mare, dall'altra il suo stato d'animo e la sua storia giorno per giorno». In questo consiste l'originalità assoluta dello studio che ha portato all'organizzazione della mostra: «Attraverso questo cartellone, che dovevano restare nel cassetto, in quanto rapporto personale, si assiste alla narrazione di una storia, di un rapporto. Alcune sono state pubblicate, è vero, ma solo da lontano disegnato. Nessuno ha mai sistematizzato questa storia». Padre Dall'Asta si concentra soprattutto sulla diversità dei due artisti. Balla si inserisce ed è uno dei principali esponenti della corrente futurista, con tutto quello che ne deriva in termini di rapporto con il classico. Al contrario, Ambron è autenticamente classicista e amante dell'orientale. «Sono diversi, contrastanti. Ma li lega un amore comune per la cultura, e la forte convinzione che senza cultura l'uomo non può diventare se stesso: una convinzione probabilmente ereditata, per quanto riguarda Ambron, dalla madre e dai suoi cenacoli artistici. Questo credo che sia uno dei messaggi più importanti della mostra: ricordare come, pur nella diversità, si possa creare un cammino comune e promuovere un processo di umanizzazione dell'essere umano». La mostra, esposta presso la Galleria Lercaro in via Riva di Reno 57, sarà aperta al pubblico fino al 18 di marzo 2012, da martedì a domenica dalle 11.00 alle 18.30. Ricordiamo che, per le feste natalizie, la galleria sarà chiusa il 24, 25 e 31 di dicembre e il 1 di gennaio, mentre sarà aperta il 26 di dicembre (Santo Stefano). L'ingresso è libero.



L'inaugurazione della mostra e un'opera di Balla, Linee forza di mare

Santissimo Salvatore, la pala del Tiarini

Martedì 20, alle ore 11.30, nella chiesa di SS. Salvatore, sarà presentato il restauro della pala d'altare «Il Presepe», opera di Alessandro Tiarini (1577-1668). Restauro a cura dell'Accademia degli Incamminati di Santucci Biavati. Interverranno: Padre Marie-Olivier Rabany, Comunità San Giovanni. Priore dell'Abbazia del SS. Salvatore; Giuseppe Chilli, direttore della Fondazione del Monte; Gian Piero Camarota, Soprintendenza Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici; Gioia Lanzi, Centro Studi per la Cultura Popolare. Concluderà Andrea Emiliani, presidente Accademia Clementina Accademici dei Lincei. Tiarini, artista bolognese di vaglia, nato nel 1577 e morto nel 1668, formato alla scuola di Prospective Fontana e successivamente influenzato dall'opera di Bartolomeo Cesari, realizzò questa grande tela nel 1623. L'olio, d'imponenti dimensioni (448x309 cm), era originariamente destinato all'altare maggiore. (C.S.)



San Domenico. Sull'Attesa

Per gli incontri «I martedì di San Domenico», il 20, ore 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, si terrà una meditazione a cura di Jean Paul Hernandez sj sul tema «Colui che viene. In che senso viene?». In alcuni momenti la riflessione si fermerà per lasciare spazio alla musica di Bach, Chopin, Debussy, Cassadò e Gershwin eseguita da Stefano Guarino, violoncello solo e pianoforte solo. Padre Hernandez, lei affronterà un tema che si chiude con un punto interrogativo. Perché farsi tante domande in questo periodo?

«L'Avvento è tempo di "attesa", tema presente nelle letture e ricorrente nella Bibbia. Mi piacerebbe pensare a come tutto questo si riflette nella nostra vita. Poi celebriamo il Natale, spesso ridotto a momento commerciale, per tanti un periodo pieno di frustrazioni. Cosa significa? La mia domanda va anche oltre: più in generale, cosa significa "il Signore viene"? Questo è un primo punto: la festa non è un "evento", ma un "avvento", è un momento di presenza, la nostra presenza in quel momento, per quella persona. Chi



festeggia è trasportato al momento o alla persona che si sta ricordando. L'Avvento è il nostro arrivo. Così, analogamente, il Natale e la Pasqua

richiedono il nostro esserci. Il secondo punto sarà riflettere su che senso ha l'aver messo la venuta di Gesù il 25 dicembre, data di una festa della tradizione precristiana legata al culto del sole che rinascere. Questo giorno, per i cristiani

è strettamente legato al 25 marzo, festa dell'incarnazione, che coincide con la festa della creazione nella tradizione ebraica». Nel tempo della fede nulla succede a caso.

«L'incarnazione riempie di senso il tempo, l'ingresso nel tempo di Dio, coincide con la trasformazione del tempo. Noi viviamo in un momento che i Padri della Chiesa chiamano "il primo e l'ultimo". Ecco una domanda per tutti: che uso facciamo del tempo? L'ad-venire di Cristo ha a che fare con la relazione che abbiamo con il tempo, come usiamo il tempo ha molto a che fare con la nostra relazione con Dio. Gli eventi della nostra vita sono i "tocchi" di Dio». Chiara Sirk

Il taccuino: omaggio a Simoni

Baby BoFe' oggi alle ore 11, replica ore 16, al Teatro dell'Antoniano, presenta lo spettacolo «Un americano a Parigi» su musiche di George Gershwin. Paola Coni, pianoforte, e la Compagnia FantaTeatro propongono le celeberrime pagine di «An American in Paris» nella versione originale per pianoforte elaborata dal compositore stesso, oltre a «Rhapsody in Blue» e noti songs. Questa sera, nella Collegiata di San Giovanni Battista, avrà luogo il 10° Concerto di Natale a S. Giovanni Persiceto. Parteciperanno Marco Arlotti, direttore e organista, e quattro realtà corali del territorio: I Ragazzi Cantori con il gruppo di bambini della Schola cantorum, il Cat Gardeccia, coro di canti di montagna, il coro gregoriano «Climacus», alla sua prima esibizione a Persiceto, e il coro polifonico di Decima. Oggi, alle ore 15,15, nella Sala Conferenze del Quartiere Santo Stefano, via Santo Stefano, 119, il Coro Leone proporrà il tradizionale Concerto di Natale al Quartiere. In onore di Luciano Simoni, scomparso il 23 dicembre 2010, venerdì 23, alle ore 21, nell'Aula Absidale di Santa Lucia, Gino Brandi eseguirà musiche per pianoforte di Simoni, Bach, Chopin, Beethoven.

Serata filodrammatiche

L'Associazione culturale Emilia Romagna (Acer) e il Gruppo Attività Teatrali Emilia Romagna (Gater) mercoledì 21 alle 20,30 nel Teatrino della Parrocchia di San Donnino (Via S. Donnino 2 - Bologna) promuovono «Invito a teatro: serata finale delle Filodrammatiche della Diocesi». Il programma: la Compagnia GAS «Giovani Attori Squinternati» presenta: «Due camere per un Onorevole»; La Compagnia «Visi d'arte e d'amore» presenta: «Black Comedy»; il consigliere del Gater Roberto Zalambani intervista i rappresentanti delle Compagnie; la Compagnia «Il Piccolissimo» di Rastignano presenta: «Le Parrucchieri»; alle 22 momento conviviale; ingresso libero.

cattedrale. Il 26 dicembre sarà eseguita la Messa di Perti

Si svolgerà nella cattedrale di S. Pietro a Bologna alle 17,30 il 26 dicembre, festa di S. Stefano, l'esecuzione della Messa in La maggiore Op. 2 di Giacomo Antonio Perti. Sarà la prima esecuzione nella cattedrale di un'opera scritta nel 1735 e poi andata dimenticata fino a quando il coro Arca Musicae è più precisamente Rodolfo Zitellini, ne ha curato l'edizione critica e la pubblicazione restituendola al pubblico e alla liturgia. Non si tratterà infatti di un concerto ma, questa è l'intenzione del coro e del suo direttore Costantino Petridis, almeno per una volta l'opera tornerà ad essere eseguita per il motivo per cui è nata, ossia la celebrazione liturgica. La circostanza assume il carattere dell'eccezionalità per più motivi: il primo è appunto la restituzione al pubblico alla città dell'opera di un autore del barocco bolognese che rischiava di andare smarrita. Si è compiuto un lavoro di ricerca in Italia e all'estero per ricostruire un testo musicale il più possibile fedele a quello uscito dalla penna del Perti. Questo nel contesto

più ampio dell'attività del coro Arca Musicae che si propone il recupero degli autori bolognesi del '600 e '700, quando la città era tra i protagonisti indiscutibili della scena musicale internazionale, in particolare di Perti e di Giovanni Paolo Colonna attraverso uno studio musicologico che ha già condotto ad importanti scoperte. Il secondo elemento di straordinaria rilevanza è nel coro, composto da oltre 20 elementi, tutti giovanissimi diplomati al Conservatorio o al DAMS di Bologna con un'età media inferiore ai 25 anni, che comincia ad affermarsi nell'ambiente cittadino con alcuni «gioielli» di particolare qualità, affiancati per l'occasione dagli archi dell'ensemble Harmonicus Concentus, specializzato nello studio e nell'esecuzione del barocco italiano. L'evento che viene realizzato grazie al contributo di Banca di Bologna e della Fondazione Petroniana per la Cultura ed il Turismo, vede tra i suoi sostenitori anche Bibi Ballandi che ha manifestato il suo personale interessamento.



«Servì», concerto di Natale

Giovedì 22, alle ore 21, nella basilica di S. Maria dei Servi si terrà il tradizionale concerto di musiche della tradizione natalizia di autori vari. La solista Chiara Molinari, soprano, il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale, accompagnati all'organo da Roberto Cavrini, diretti da Gianpaolo Luppi eseguiranno musiche tradizionali come i celeberrimi Adeste Fideles. Gli angeli nella campagna, Tu scendi dalle stelle e altri. Ai brani vocali si alterneranno musiche strumentali di Padre Martini, di Pellegrino Santucci e di Pietro Mascagni. In programma anche un Requiem di Giacomo Puccini e il raro «Inno a San Petronio» di Lorenzo Perosi. Il concerto si concluderà con l'Halleluja dal Messia di Handel.

minori. Per «Il ponte» una nuova sede

Domenica alle 11.30 verrà inaugurata ufficialmente la sede della Comunità di pronta accoglienza per minori «Il Ponte» in via del Pilastro 13/2. Nell'occasione, la comunità resterà aperta alla cittadinanza ed in particolare agli abitanti del Pilastro. Gli educatori saranno disponibili per rispondere a curiosità e domande. «La pronta accoglienza per minori», sottolinea padre Giovanni Mengoli, presidente della Cooperativa Elos del Gruppo Ceis, «è un servizio per la città che la nostra cooperativa gestisce a Bologna dal 2001. Fino al luglio di quest'anno eravamo in via Sant'Isaia. Abbiamo cambiato sede per varie ragioni e ci siamo trasferiti in via del Pilastro nella struttura che inaugureremo ufficialmente domani, di proprietà dei padri dehoniani. «La Comunità» continua padre Mengoli, «fa pronta accoglienza 24 ore su 24 ed accoglie, in convenzione col Comune, minori italiani e stranieri maschi, temporaneamente in stato di abbandono e senza un riferimento certo sul territorio. I minori che accogliamo sono di tre tipologie. La prima, la più consistente sul piano numerico, è rappresentata dai minori stranieri "non accompagnati", arrivati cioè clandestini nel nostro Paese e quindi senza genitori. La se-

conda riguarda minori italiani e stranieri residenti nel Comune che per qualunque ragione devono essere allontanati dalla famiglia. La terza, più rara, minori che vengono scarcerati e non hanno parenti». «Fondamentalmente», aggiunge padre Mengoli, «la pronta accoglienza, in collaborazione coi servizi sociali, fa ai minori proposte progettuali di vario tipo: o si lavora per il rintraccio dei parenti e per un riconciliamento, o per il rimatrio se desiderano rimpatriare oppure se vogliono rimanere in Italia per progetti di autonomia, passando così in seconda accoglienza. Facciamo progetti che presuppongono la libertà delle persone; se il ragazzo non aderisce abbandona. Nel 2010 a fronte di 180 ingressi la metà ha abbandonato». «Lavoriamo», conclude padre Mengoli, «in sinergia col Villaggio del fanciullo che fa seconda accoglienza. Molti ragazzi che arrivano al Villaggio transitano per "Il Ponte". Infatti i 10 educatori professionali della cooperativa lavorano nella struttura. Al Ponte secondo la normativa regionale vi sono 12 posti (con la possibilità di arrivare a 14), in stanze da due con tre bagni (uno ogni 4 ragazzi) l'ufficio degli operatori, la sala e un'ampia cucina». (P.Z.)

Venerdì si è riunito l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali: all'ordine del giorno la festa di Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, e le emergenze dell'editoria

«Media» all'opera

Per aiutarsi a comunicare ed esplorare con verità la realtà si sono ritrovati il 16 dicembre all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna i direttori degli uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali e i responsabili di altre associazioni e realtà della comunicazione, convocati dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali voluto dai vescovi dell'Emilia-Romagna. Oltre ai direttori, sono intervenuti mons. Ernesto Vecchi, delegato Cei, che ha svolto la relazione di contenuto, il direttore dell'Ufficio regionale, Alessandro Rondoni, con l'assistente, don Alberto Strumia, e il segretario, don Marco Baroncini, il presidente nazionale della Fisc, Francesco Zanotti, che ha messo in evidenza le difficoltà per i tagli al settore editoria, il delegato regionale Fisc, Giulio Donati, il presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna, Antonio Farnè, recentemente riconfermato. Sono stati presentati i temi dei lavori dell'incontro svoltosi alla Cei a Roma in ottobre, ed è stato ribadito il compito dell'Ufficio regionale, che è quello di promuovere, stimolare e coordinare la presenza dei soggetti cattolici nel mondo della comunicazione. Si è anche preparata la festa regionale del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, con il tradizionale appuntamento al Veritatis Splendor previsto agli inizi del 2012. Il dibattito ha permesso di riprendere pure i convegni nazionali «Testimoni digitali» e «Abitanti digitali» e il testo «Antenna Crucis». Dagli interventi sono poi emerse varie realtà: il documentario di don Massimo Manservigi di Ferrara su Gaudì e la Sagrada Família, il sito diocesano a Rimini, l'esperienza di formazione degli animatori della cultura e della comunicazione, il libro «La più umana delle passioni» edizioni Bur Rizzoli, scritto da Alessandro Rondoni sul forlivese Francesco Ricci, grande figura di comunicatore della nostra regione, il racconto di don Egidio Brigliadori, parroco di Coriano di Rimini che ha concelebrato il funerale del pilota Simoncelli, l'esperienza di «Avvenire Bologna Sette», i programmi su E'TV e Radio Nettuno. Rondoni ha sottolineato che «in questo tempo di crisi i comunicatori hanno il compito di alimentare la speranza guardando la positività della realtà, raccontando la vita reale e non la superficialità e l'apparenza». Per il convegno regionale nel gennaio 2012 in cui si riprenderanno i contenuti del messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali dal titolo «Silenzio e Parola: cammino d'evangelizzazione» interverrà, oltre a mons. Vecchi, mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei. Seguiranno le testimonianze delle varie realtà del territorio.



Vecchi: «Fate in modo che il bulbo della speranza non muoia»

«**L**a pastorale della comunicazione» ha affermato monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le comunicazioni sociali apprendendo l'incontro dell'Ufficio regionale «si pone come "punto fermo" per la "nuova evangelizzazione", specialmente ora che il mondo digitale ha modificato la natura della relazionalità. Oggi i rapporti umani "reali" sono stati introdotti nell'area sconvolgente e affascinante della rete "virtuale", mettendo in correlazione lo spazio "fisico" (il territorio) e lo spazio "virtuale" (il cyberspazio), con tutti i rischi e le opportunità che questo connubio comporta, in ordine al modo di rapportarsi delle persone con il territorio, anche dal punto di vista socio-politico». Il popolo digitale, ha aggiunto «deve poter intercettare le risposte giuste alle grandi domande che lo spirito umano si pone, magari inconsapevolmente, sui temi fondamentali (Dio, l'uomo, la donna, la felicità, il dolore, la morte, ecc.), spesso occultati o manipolati dai grandi potenti mediatici». Sul trappaso millenario, undici anni fa, sono state dette e scritte tante parole, ha ricordato monsignor Vecchi: «i mezzi di comunicazione hanno dato voce agli "esperti", che hanno messo a fuoco le loro teorie, hanno lanciato ardite profezie e pronunciato solenni sentenze sul nostro futuro». Tra le rare voci intrise di sapienza il vescovo emerito ha ricordato quella del poeta Mario Luzi, che ha accompagnato l'avvento dell'anno 2000 con un suo «Biglietto d'ingresso»: «Occorre credo una catarsi, una specie di rogo purificatorio del vaniloquio cui ci siamo abbandonati e del quale ci siamo compiaciuti. Il bulbo della speranza che ora è occultato sotto il suolo ingombro di macerie non muoia, in attesa di fiorire alla prima primavera». «Tocca anche ai comunicatori credenti» ha concluso monsignor Vecchi «fare in modo che il "bulbo della speranza" non muoia». L'intervento integrale è nel sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it.

Ucsi Emilia Romagna, riconfermato Farnè

Nuovo direttivo per l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) dell'Emilia Romagna. È stato confermato alla presidenza Antonio Farnè, inviato Rai 3: riconfermati anche il tesoriere Cesare Spagna e il segretario Gianfranco Leonardi. Vicepresidenti sono stati eletti per i professionisti Matteo Billi e Paolo Seghedoni e per i pubblicisti Paolo Ponponesi. Del direttivo fanno parte anche Pia Pisciotta, Luigi Esposito, Lisa Bellocchi, Carlo Orzesko, Francesco Rossi e Stefano Andrinì.



Il nuovo direttivo regionale Ucsi

Il sottosegretario Ugolini: «Ripartire dai talenti»

Si è tenuto mercoledì a Bologna il Convegno nazionale «AlmaDiploma» su «Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati». Vi sono state presentate due indagini realizzate da «Alma Laurea» con «AlmaDiploma»: il «Profilo dei diplomati 2011», che ne ha coinvolti 30000 di 246 istituti e il rapporto su «Le scelte dei diplomati», indagine che ne ha riguardati 35 mila. Al convegno è intervenuto il sottosegretario del ministero dell'Istruzione Elena Ugolini cui abbiamo rivolto alcune domande. Il 46% dei diplomati è pentito della scuola prescelta. Qualcosa non funziona nell'orientamento? Più che il problema dell'orientamento c'è il problema del tipo di proposta delle scuole e dell'esperienza che i ragazzi fanno sui banchi di scuola. È certamente importante aiutare a scegliere bene la scuola superiore. Ma credo che nel loro giudizio negativo ci sia in realtà il deposito dell'esperienza di cinque anni che a volte non è all'altezza delle aspettative dei ragazzi e soprattutto della preparazione che viene richiesta loro quando si inseriscono nel mondo del lavoro o iniziano a frequentare l'università.

Le imprese chiedono periti ma a un anno molti di loro sono disoccupati. Come far incontrare offerta e domanda di lavoro?

Penso che questo momento di crisi sia una grande occasione per mettere a sistema tutte le forze migliori del Paese: la scuola, l'università, le imprese. Le associazioni di categoria dovranno dialogare per capire quale possibilità possiamo dare ai nostri ragazzi e in che modo valorizzare i talenti che abbiamo. Come si muove il governo Monti sull'istruzione?

C'è parte di tutti l'intenzione di lavorare per lo sviluppo del Paese. Sicuramente educazione e scuola sono un punto fondamentale per il futuro dei ragazzi che formiamo in questo momento.

I diplomati promuovono i loro docenti...

C'è un tasso di valutazione positiva molto alto che dimostra come nella nostra scuola vi siano docenti bravi che hanno un buon rapporto con gli studenti. Questo mi sembra un buon punto di partenza perché la scuola è fatta prima di tutto dagli insegnanti.

Assegnato il Premio «don Paolo Serra Zanetti»

Presso il Dipartimento di Filologia Classica ed Italianistica dell'Università agli Studi di Bologna è stato conferito il Premio «Don Paolo Serra Zanetti» per la migliore tesi di dottorato nei settori della Filologia classica e cristiana per il Biennio Accademico 2009/2011. Il Premio aveva valenza europea ed è nato dalla collaborazione fra il Dipartimento di Filologia Classica ed Italianistica e l'Associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti onlus» con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna. Il Premio è stato vinto da Eliana Stori con una tesi su «Tommaso in Siria. La ricezione del Vangelo di Tommaso nella letteratura cristiana di Siria (II-IV secolo)». Scopo della tesi è stato quello di esplorare la tradizione tommasina come si è sviluppata nella regione siriana. Tommaso è infatti una figura importante nel cristianesimo siriano delle origini e secondo una certa tradizione sarebbe addirittura l'iniziatore della fede cristiana in quella regione.



La consegna del premio

Tre sono gli scritti che si rifanno alla sua autorità: il Vangelo di Tommaso, il Libro di Tommaso l'atleta e gli Atti di Tommaso, tanto che si parla di una «Scuola di S.Tommaso». Più probabile si tratti di un tipo di cristianesimo legato alla sua figura. Dall'analisi dei testi Tommaso viene identificato come gemello di Gesù tanto da diventare depositario di una conoscenza superiore rispetto gli altri discepoli. Nella seconda parte della tesi l'attenzione si è concentrata sull'analisi di alcuni testi paralleli per verificarne la validità e le caratteristiche: quattro sono state le opere scelte di comparazione appartenenti al repertorio letterario siriano per gli stretti legami con il Vangelo di Tommaso. Da una loro attenta analisi è emerso che la letteratura cristiana di Siria dei primi secoli dell'era volgare mostra di conoscere e sfruttare materiale contenuto anche nel Vangelo di Tommaso, che viene impiegato soprattutto per proporre una visione ascetica della vita cristiana. La rinuncia al mondo e la scelta della continenza portano all'unione con il Salvatore.

Alcol e stupefacenti, due nemici subdoli

Droghe e alcol provano danni neurologici seri. Sia in fase acuta (subito dopo l'assunzione) che in fase cronica (nel lungo periodo). A spiegarlo è Carmine Petio, psichiatra e tossicologo in servizio nell'Asl di Bologna, chiamato a parlare venerdì scorso nel ciclo di incontri «Stili di vita per una cultura della salute», promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di bioetica «A. Degli Esposti», il Centro di iniziative, cultura e la sezione Ucim di Bologna. Se più noti sono i rischi cui ci si espone assumendo droghe, forse più subdola è l'azione dell'alcol, cui sempre di più i giovani accedono in modo massiccio. «L'alcol attacca le terminazioni nervose» - spiega Petio - Per capirci basta paragonare i nervi ai fili elettrici che, come sappiamo, sono dotati di guarnizione protettiva tutt'intorno. L'alcol va ad attaccare proprio questa guarnizione, fino a compromettere la capacità stessa del filo di trasmettere corrente. Conseguenza di questo processo è la neurite tossica, ovvero la distruzione di intere funzioni del corpo, come la vista e persino la capacità di camminare o muovere alcuni arti. Non è escluso, naturalmente, il cervello, che perde molte cellule nervose, fino a portare a quella che viene definita "demenza alcolica". Naturalmente a produrre esiti così pesanti non è il bicchiere di vino a pasto, che anzi fa bene alla salute. «I danni vengono quando uno beve tanto e spesso - continua - La quantità che il fegato riesce a smaltire è un bicchiere di vino, un bicchierino di succo di frutta o una birra. Se si va oltre, il fegato si affaticca e si danneggia. In una prima fase si ha allora la steatosi epatica, un danno ancora reversibile, che consiste nella presenza di grasso intorno al fegato; poi si arriva all'epatite cronica, che è uno stato intermedio; fino ad arrivare alla cirrosi epatica, quanto tutto il fegato è compromesso, e non c'è altra possibilità per sopravvivere se non il trapianto». Conseguenze, anche se più lievi, l'intossicazione da alcol le dà anche subito dopo l'assunzione, determinando vertigini, ovvero l'incapacità di mantenere correttamente l'equilibrio. Più pericolosa, perché imprevedibile nelle reazioni che produce sulle singole persone, è invece la cocaina. «Si possono avere danni gravissimi e irreversibili anche alla prima o seconda assunzione - prosegue il tossicologo - Uno dei più frequenti è l'alterazione cardiovascolare, con possibile infarto o ictus. Nel primo caso il restrimento della vena danneggia il cuore nel secondo il cervello. E questo può accadere anche alla prima "sniffata". A lungo andare, poi, la cocaina può essere causa di uno scompenso psicotico (diagnosi di schizofrenia). Ma pericolosi sono pure gli effetti di sostanze stupefacenti come la cannabis, che «causa dispercezioni - sostiene Petio - In particolare quelle relative alla valutazione della distanza. Può accadere quindi che uno si trovi sul davanzale della finestra pensando di trovarsi ad un metro da terra quando i metri sono invece 10. Una situazione molto pericolosa». Sia alcol che stupefacenti hanno inoltre effetti particolarmente gravi se assunti prima dei 20 anni, in quanto alterano lo sviluppo normale del tessuto cerebrale, favorendo malattie fisiche e psicologiche.

Michela Conficoni

Veritatis Splendor: miracoli a Lourdes

Nella definizione di un miracolo, scienza e fede non solo non sono in contrasto, ma sono alleate: alla prima infatti spetta accettare al di là di ogni dubbio l'inspiegabilità di un fatto, che poi la seconda potrà definire miracoloso. Ad affermarlo, per diretta e lunga esperienza, è Franco Balzaretti, medico, segretario generale dell'Amici (Associazione medici cattolici italiani) e membro del Comitato medico internazionale di Lourdes (Cm). È sulla base della sua esperienza in quest'ultimo che Balzaretti terrà, martedì 20 alle 17.10, una conferenza su «I miracoli di Lourdes tra scienza e fede», a Roma nella sede dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). La conferenza è nell'ambito del master in Scienza e Fede promosso dall'Apra in collaborazione con l'Ivs. «Il Comitato, che esiste solo per il Santuario di Lourdes a causa del gran numero di guarigioni che vi avvengono, è costituito da venti medici provenienti da tutto il mondo - spiega Balzaretti - anche se la maggioranza sono naturalmente francesi; gli italiani, tra cui anch'io, sono tre. È nato nel 1947 come Comitato nazionale, poi nel '54 è diventato internazionale, perché si dovevano vagliare guarigioni di malati provenienti anche da altri Paesi, e non solo dalla Francia. Questo è importante per poter bene interpretare le cartelle cliniche e le procedure mediche, spesso diverse a seconda dei Paesi. Ci riuniamo una volta o due all'anno, alternativamente a Lourdes e a Parigi, ed esaminiamo le relazioni che il medico via via incarica formula sui casi di guarigione da verificare». «Questi casi - prosegue - hanno già avuto un primo vaglio dal "Bureau medical", l'Ambulatorio medico presso il Santuario, che esamina appunto in prima istanza se una guarigione dichiarata può essere o no presa in considerazione. E sono tante quelle dichiarate; quest'anno si è avuto un record, ben 48. Se pensiamo che i miracoli riconosciuti a Lourdes sono in tutto 67, capiamo quanto di queste siano poco attendibili». «Il nostro lavoro come Commissione - spiega ancora Balzaretti - si basa ancora sui sette criteri stabiliti dal cardinal Lamberti, il bolognese futuro Papa Benedetto XIV: la malattia deve essere grave e con prognosi negativa, deve avere una diagnosi sicura ed essere unicamente organica, la terapia non deve aver favorito la guarigione, che dev'essere improvvisa e istantanea, la ripresa dev'essere completa e non devono esserci recidive». «Al termine dell'esame - conclude Balzaretti - stabiliamo se una guarigione si può ritenere inspiegabile in base alle attuali conoscenze scientifiche; allora essa passa al vaglio della Chiesa, che può dichiarare l'avvenuto miracolo. Il nostro quindi è un lavoro esclusivamente scientifico, ma al servizio della fede: garantiamo che la scienza non è in contrasto con ciò che solo la fede può dichiarare, l'avvenuto miracolo. E in effetti, in tutti i casi riconosciuti come miracoli non è stata possibile nessuna contestazione scientifica: una vera alleanza scienza-fede». (C.U.)

Caritas, festa di Natale in Sant'Alò

Aria di festa ieri in via S.Alò in preparazione al Natale grazie all'iniziativa di buon vicinato organizzata dai centri di ascolto della Caritas per italiani e immigrati. Tavole semplici imbandite con piatti casarecci portati dai volontari del centro e dalle operatrici e offerti ai vicini. Un momento ludico voluto per lo scambio d'auguri con tutti i condonimi dell'edificio di via S. Alo 9 dove hanno sede i due centri di ascolto. Alla festa hanno partecipato anche il vicario generale e l'economista della diocesi, oltre alle operatrici dei centri e a tanti residenti della zona. (F.G.)



La festa in Sant'Alò



Elena Ugolini

«Happy hour per la vita

Un «Happy hour» per la vita, quindi un «Happy life hour», per brindare appunto alla vita e farsi gli auguri di Natale. La organizzano, giovedì 22 alle 18 al Bar Giuseppe in Piazza Maggiore, Movimento per la vita di Bologna e Federvita Emilia Romagna. L'invito è per tutti; saranno presenti Antonella Diegoli, presidente Federvita Emilia Romagna e autrice del libro «La amore cambia tutte le cose» e Massimo Pandolfi, presidente del Club «L'in-guaribile voglia di vivere».

La vera forza della nazione? Uomini generosi e onesti

DI CARLO CAFFARRA *

Cari amici, stiamo vivendo giorni tristi perché nel cuore si sta estinguendo la speranza: la speranza di assicurare un avvenire ai propri figli; la speranza di poter pensare ad una vecchiaia serena. Possiamo descrivere, ad una prima osservazione, la nostra condizione nel modo seguente. Ciò su cui si conta per la vita, la normale sicurezza della nostra esistenza sembra si stia paurosamente sgretolando. Nulla dunque di certo, nulla di sicuro su cui basarsi? Il Signore questa sera, cari amici, ci dice una straordinaria parola: «anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace: dice il Signore che ti usa misericordia». Esiste dunque qualcosa su cui fondarsi assolutamente incrollabile: più delle montagne e delle colline. È l'affetto di Dio per ciascuno di noi, l'alleanza che Egli ha siglato con ogni persona umana. Forse non siamo convinti fino in fondo che esiste un tale Dio: un Dio cioè che si interessa, che si prenda cura di ciascuno di noi. L'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Efeso dice che gli uomini, prima dell'incontro con Cristo, sono «senza speranza e senza Dio nel mondo» [Ef 2, 12]. Si noti bene. L'essere privi di speranza non è la conseguenza semplicemente della negazione di Dio; è la conseguenza della negazione della sua presenza nel mondo. È il «vuoto della sua Provvidenza» che toglie al vivere umano ogni fondamento incrollabile. Un grande pensatore cristiano del XIX secolo ha espresso in modo commovente questo pensiero. «Immagina un viandante solo e sperduto nel deserto; quasi bruciato dall'ardore del sole e dall'estremo delle forze, ecco ch'egli trova una sorgente ... "Dio sia lodato! egli dice - ora sono salvo". Egli ha trovato soltanto una sorgente, e cosa non dovrebbe dire colui che ha trovato Dio? Anch'egli dovrebbe dire: "Dio sia lodato! Ho trovato Dio" Ora sono salvo» [S. Kierkegaard, «L'immutabilità di Dio», in Opere, Sansoni ed., Firenze 1972, 950 (Trad. C. Fabro)]. Cari amici, «la fede conferisce alla vita una nuova base, un nuovo fondamento sul quale l'uomo può poggiare e con ciò il fondamento abituale, l'affidabilità del reddito materiale, appunto, si relativizza» [Benedetto XVI, Lett. Enc. «Spe salvi» 8]. Ma la parola che il profeta ci ha detto, l'invito a fondare la nostra vita e la nostra speranza sulla



«La garanzia della consistenza della società» ha affermato l'arcivescovo «non è assicurata da niente e da nessuno, se non dalla salvezza offertaci da Cristo»

rocchia immutabile dell'amore di Dio comporta un disinteresse per le cose di questo mondo, la politica e l'organizzazione del lavoro, l'economia e la finanza? Ci dispensa dal dare all'uomo anche la possibilità di una speranza attinente a questa vita? Assolutamente no, cari amici. Non c'è dubbio che la risposta a queste grandi domande esigerebbe un tempo ben maggiore a disposizione, dal momento che esse hanno accompagnato la coscienza dell'uomo moderno per secoli. Mi limito ad alcune osservazioni di fondo, e concludo.

La prima è che nessuna speranza, neppure terrena, può ragionevolmente aversi, se non mettiamo l'uomo, e la sua dignità, come il fine e lo scopo di ogni organizzazione politica e sociale. Ma nello stesso tempo, quando diciamo

«Nessuna speranza, neppure terrena» ha detto il cardinale nell'omelia alla Ducati «può ragionevolmente aversi, se non mettiamo l'uomo, e la sua dignità, come il fine e lo scopo di ogni organizzazione politica e sociale»



La celebrazione del cardinale alla Ducati (foto Bevilacqua)

questo - e dobbiamo dirlo -, di quale uomo parliamo? Che «metro di misura» prendiamo per misurare la sua dignità? Il S. Natale ci ricorda che «la misura della dignità dell'uomo è proprio il farsi uomo di Dio» [K. Wojtyla]. Ed ogni volta che si è cercato di escludere questa misura dall'orizzonte della vita umana, dalla costruzione della società umana, si è arrivati a distruggere l'uomo.

«La Chiesa non offre alcuna soluzione tecnica e non impone alcuna soluzione politica. Essa ripete: non abbiate paura. L'umanità non è sola davanti alle sfide del mondo. Dio è presente. È questo un messaggio di speranza, una speranza generatrice di energia che stimola l'intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo» [Benedetto XVI].

La seconda ed ultima osservazione. Non sono nuove regole, nuovi trattati, nuove strutture che da sole possono garantire l'uomo. La vera forza è o non è insita nella libertà dell'uomo, perché la vera forza è l'amore di ciò che è bene e giusto. La vera forza sono uomini generosi, onesti, giusti. È questa la garanzia della consistenza della società, della nostra Nazione. E questa non è assicurata da niente e da nessuno, se non dalla salvezza offerta da Cristo. Ecco perché ogni momento, ogni età può essere umana o disumana. La parola del profeta giunge precisamente a queste profondità. La certezza che Dio ci ama, ci dona la garanzia che l'uomo non è abbandonato ad un destino impersonale. Egli, come abbiamo pregato nel salmo, può mutare il nostro lamento in danza.

* Arcivescovo di Bologna

Avvento. La gioia cristiana non è un calmante per i nostri dolori

Cari fratelli e sorelle, la liturgia di oggi è veramente singolare: è la celebrazione della gioia propria del credente. Non c'è dubbio che stiamo attraversando giorni tristi e perfino cupi, coperti dall'oscurità di gravi incertezze sul futuro. Come può la Chiesa far risuonare nel nostro cuore la parola dell'Apostolo: «fratelli, state sempre lieti»? È solo un momento di evasione che ci viene offerto? O comunque solo una parentesi dentro le nostre tribolate faccende feriali? Poniamoci dunque in vero ascolto della parola di Dio. «Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza». La gioia a cui oggi siamo invitati, nasce da un'esperienza di salvezza, che ha per origine l'amore misericordioso di Dio verso l'uomo. Anche nel cantico della Madonna, che oggi la Chiesa ci fa cantare come risposta alla parola di Dio, si dice la stessa cosa. «Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva». Prendere coscienza del fatto che Dio si prende cura di ciascuno di noi, «guarda la povertà dei suoi servi», è la sorgente della vera gioia. Questa non è un'esperienza puramente umana; è, come insegnava san Paolo, il frutto della presenza in noi dello Spirito Santo. Egli ci è donato come principio e causa della vera gioia. Possiamo allora comprendere l'invito che ci ha fatto l'Apostolo: «fratelli, state sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie». Anche

scrivendo ai cristiani di Filippi, l'Apostolo fa lo stesso invito: «rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi» [Fil 4, 4]. San' Agostino notando che l'Apostolo non dice solamente: «rallegratevi», ma aggiunge «nel Signore», si chiede che cosa significa «rallegrarsi nel Signore» e non nel mondo: «rallegratevi cioè nella verità, non nella falsità; rallegratevi nella speranza dell'eternità, non nel bagliore della vanità» [Discorso 171, 5; NBA XXXII/2, 827]. Mentre, continua sempre il santo Dottore, «quale è il gaudio del mondo? Godere dell'ingiustizia, godere di ciò che è turpe, godere di ciò che disonora, di ciò che è infame. Il mondo gode di tutte queste cose» [ibid., 4; 825]. E conclude: «Questi due modi di godere sono assai diversi tra loro, e sono addirittura in contrasto ... predomini il rallegrarsi nel Signore finché si spenga il rallegrarsi nel mondo» [ibid. 1; 821]. Avrete poi notato che nella seconda lettura l'Apostolo unisce all'invito di rallegrarsi l'invito di «pregare incessantemente». Cari fratelli e sorelle, la cosa è assai importante. La proposta cristiana della gioia non è un calmante per i nostri quotidiani dolori, né ancor meno nasce dalla scarsa consapevolezza della durezza del mestiere di vivere. L'apostolo Pietro scrivendo ad una comunità cristiana, perseguitata e tribolata da ogni genere di prove, dice: «umiliatevi sotto la potente mano di Dio ... gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» [1Pt 5, 6-7]. La

certezza di fede che Dio si prende cura di noi, conferisce alla nostra vita una base così solida, che nessuna tempesta potrà farla crollare nella disperazione. La preghiera di cui parla Paolo è la custode della nostra gioia nel Signore poiché preghiamo gettando in Lui ogni nostra preoccupazione: Egli si prende cura di noi. Ma - qualcuno potrebbe pensare - come posso credere che Dio si prende cura di me, Lui che è tanto lontano, tanto estraneo a noi uomini, quanto l'immortale dai mortali, il giusto dagli ingiusti, l'onnipotente dai deboli? Essendo Egli immortale, giusto ed onnipotente, si abbassa fino a noi per diventare nostro prossimo ed esserci vicino. È la testimonianza che Giovanni ha reso e continua a rendere: «in mezzo a voi sta uno ... al quale non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo». La vera sorgente della nostra gioia è la fede nell'incarnazione di Dio. Cari fratelli e sorelle, la Sacra Visita Pastorale vi aiuti a prendere coscienza del fatto che partecipando alla vita della vostra comunità, voi partecipate alla vita della Chiesa. È nella Chiesa che riceviamo le ragioni della vera gioia: «beato il popolo il cui Dio è il Signore» [Sal 144 (145), 15]. Poiché è in essa, concretamente nella vostra parrocchia, che vi è predicata la fede nel Signore che si prende cura di voi; che vengono celebrati i Sacramenti, mediante i quali voi incontrate realmente l'autore della vostra gioia, il Signore risorto.

Cardinale Carlo Caffarra

«La certezza di fede che Dio si prende cura di noi» ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia durante la celebrazione che ha concluso la Visita pastorale nella parrocchia di San Luca evangelista «conferisce alla nostra vita una base così solida, che nessuna tempesta potrà farla crollare nella disperazione»

Centro San Petronio. Volontari, testimoni dell'amore di Dio

Anche quest'anno il cardinale Caffarra non ha voluto venir meno alla tradizionale visita annuale alla Mensa della Fraternità presso il Centro San Petronio. La visita è avvenuta martedì scorso, subito dopo che il Cardinale aveva benedetto il Presepio nella sede municipale, quasi in una continuità ideale fra il messaggio del Presepio alla città e quanto in questo Centro viene operato a favore delle persone più sole e abbandonate. Al Centro a riceverlo sono stati il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli e il sottoscritto, oltre alle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, agli ospiti e volontari. L'Arcivescovo ha celebrato la Messa insieme al vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori, al parroco di Santa Caterina di via Saragozza monsignor Celso Ligabue e a don Alberto Grittì, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati. Nell'omelia ha ricordato il valore dei volontari, testimoni dell'amore della Chiesa soprattutto verso i più bisognosi; e lo ha sottolineato con il ricordo di una osservazione fattagli da una anziana signora

preoccupata per le proprie condizioni economiche: «Se non è la Chiesa che difende i poveri - gli ha detto l'anziana - chi può essere?».

Martedì scorso il cardinale ha visitato locali, ospiti e ha celebrato la Messa

L'Arcivescovo si è poi intrattenuto con le numerose ospiti e relativi bambini della Casa Santa Caterina Labouré, donne in difficoltà accolte dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Siamo riconoscenti all'Arcivescovo per averci rafforzato nella missione che ci è stata affidata e che ci è stata rinnovata dal Santo Padre nel corso della udienza concessa il 23 novembre agli operatori della Caritas Italiana in occasione del 40° di questa: «Dite al mondo l'amore di Dio per l'uomo».

Paolo Santini, presidente della Fondazione San Petronio



Mensa della fraternità: la visita del cardinale

Mensa della fraternità: 200 pasti caldi al giorno

Ogni sera, nei locali della Mensa della fraternità di via Santa Caterina e presso le mensine parrocchiali della 4 parrocchie servite dalla Fondazione San Petronio viene fornito un pasto completo attualmente a oltre 200 persone (73.000 nell'arco dell'anno). Servizio docce: ad ogni doccia viene fornito gratuitamente, unitamente allo shampoo, sapone e teli da bagno un cambio di biancheria intima. Nel 2010 le presenze sono state 2726, in aumento del 27,7% rispetto all'anno precedente. Nel 2011 si supereranno le 3.500 presenze. Ma la Fondazione non è solo mensa e docce: tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 17,30 è aperto il Punto d'incontro: attualmente ne usufruiscono circa 40 persone, che vengono intrattate e rinfocillate.

**I due presepi
di San Luca**

Quest'anno il Santuario della Beata Vergine di San Luca avrà due presepi. Il primo sarà allestito dall'associazione «Amici del presepio» all'interno della Basilica, sarà inaugurato nella notte di Natale e avrà una particolarità nella durata: rimarrà allestito infatti fino alla prima domenica di febbraio, il 5. Giornata per la vita. Il secondo sarà una semplice Natività, allestita però in un luogo originale: il piazzale davanti alla Basilica; sarà inaugurato anch'esso il 24 dicembre notte ed è opera di tutta la grande «famiglia» del Santuario.

**Scoppio a San Benedetto del Querceto,
il quinto anniversario della tragedia**

Venerdì 23 a San Benedetto del Querceto sarà celebrato il 5° anniversario della tragedia dello scoppio della tubazione Hera. Momento culminante la Messa in suffragio della vittima celebrata alle 11 dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. In precedenza, alle 9 apertura della mostra ragazzi nella Baita della chiesa e della mostra permanente nel Centro Civico; alle 10 cerimonia di commemorazione, con le autorità presso la Baita; alle 10.40 intitolazione della nuova Piazza con benedizione e alle 10.50 deposizione di una corona sul luogo della tragedia.

Asd Villaggio del Fanciullo, le attività

E' iniziato il 2° periodo delle attività sportive organizzate dall'Asd Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (nuovo ingresso carribale da via Bonaventura Cavalieri, 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching e

Natale, concerto a S. Antonio di Padova

Domenica alle 21.15, nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) avrà luogo il tradizionale Concerto di Natale con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti, all'organo Benedetto Marcello Morelli. L'ormai consueto concerto, nell'esprimere la gioia per la nascita del Salvatore, proporrà i brani della tradizione popolare di tutto il mondo, in lingua originale. Saranno inoltre eseguite le più belle Ave Maria di autori quali Mozart, Rossini, Haydn, Somma, assieme al «Concerto Pastorale» per organo e orchestra di Giovanni Battista Predieri. L'ingresso è ad offerta libera.

riduzione posturale (metodo Feldenkrais), passegym; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

**Musiano: oggi la cura pastorale a don Orfeo Facchini
Crespellano e Pragatto: oggi entra don Dalla Gasperina**

diocesi

CURA PASTORALE. Oggi alle 10.30 nella parrocchia di Musiano il cardinale Caffarra conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Orfeo Facchini. E sempre oggi alle 18 nella parrocchia di Crespellano l'Arcivescovo conferirà la cura pastorale di quella comunità e di Pragatto a don Giorgio Dalla Gasperina.

BENEDIZIONI PASQUALI. A partire da dopo Natale presso il Centro servizi generali (via Altabella 6, 3° piano) sono disponibili i foglietti per la Benedizione pasquale della famiglia.

parrocchie

S. MARIA MADRE DELLA CHIESA E S. GIOACCHINO. Venerdì 23 alle 21 in via Porrettana 121), il ciclo di catechesi sul Vangelo di Giovanni, che le due parrocchie unite hanno offerto ogni settimana dal mese di ottobre, sarà concluso da don Marco Cippone, cappellano a Santa Maria Madre della Chiesa, che illustrerà il capitolo 21.

SAN BENEDETTO. Oggi ore 21 nella Chiesa parrocchiale di San Benedetto, via Indipendenza 64 concerto «Verso il Natale», Parole e Musica, del Coro della Cattedrale di Bologna. Direttore Don Giancarlo Soli, Organista Francesco Unguendoli. Entrata Libera.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo.

AC S. ANTONIO SAVENA, S. EGIDIO, S. RITA. Martedì 20 ore 21 nel monastero delle Monache Agostiniane (via S. Rita 4). «Il Natale la festa che unisce», incontro di pastorale integrata su iniziativa dei circoli di Azione Cattolica di S. Antonio di Savena, S. Egidio e S. Rita per la preparazione al Natale. Introduciranno la preghiera e la meditazione don Giuseppe Grigolon, cappellano dei Carabinieri, e Vittantonio Cringoli, diacono. Nel corso della serata verrà letto un breve brano tratto dal «Racconto di Natale» (per cristiani e non credenti) di Jean Paul Sartre.

mercantini

S. MARIA DELLA CARITÀ. Fino a martedì 20 nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via S. Felice 68) «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti di ogni genere donati dai parrocchiani. Orario: 11-13 e 16.30-19.30.

CASA S. CHIARA. Oggi dalle 10 alle 17 apertura straordinaria de «La Bottega dei ragazzi» di Casa Santa Chiara in via Morgagni, 9/d (tel. 3280562327). Shopping solidae con simpatici omaggi, per sostenere i progetti della Comunità di Casa Santa Chiara per le persone disabili..

associazioni e gruppi

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps, Inail, Inpdap, Asl città di Bologna, Ragioneria dello Stato, Telecom invita alla Messa in preparazione al Natale che si terrà martedì 20 alle 8 nella parrocchia di S. Benedetto (ingresso anche da via Galliera 69).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà l'ultimo incontro su «Come acqua il

«Il Milan e gli oratori»: premiata domenica la società sportiva Santa Maria di Fossolo

La società sportiva della parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo è stata premiata dal Milan domenica scorsa allo stadio Dall'Ara in occasione della trasferta dei rossoneri a Bologna. L'iniziativa fa parte del progetto «Il Milan e gli Oratori», che in collaborazione con il Csi mira a premiare le realtà sportive parrocchiali per l'impegno profuso a favore dei ragazzi nel trasmette-

La cerimonia

re i valori più sani dello sport. E quanto ha ricordato anche il DS del Milan Ariedo Braida nel consegnare la targa ricordo a Claudio Monari, presidente del S. Maria di Fossolo in rappresentanza del parroco don Remo Borgatti. Alla società rosanera è stato consegnato il gagliardetto ricordo del S. Maria di Fossolo e una poesia di Angela Lucchini, cofondatrice e dirigente della società sportiva parrocchiale, recentemente scomparsa. In rappresentanza dell'Oratorio erano presenti anche una quindicina di ragazzi e ragazze dai 7 ai 14 anni.

Due Natività a Maria Regina Mundi

Anche quest'anno nella parrocchia Maria Regina Mundi in via Invitti 1 (Porta Lame) sono allestiti due presepi: uno all'esterno, visibile in ogni ora della giornata e uno all'interno della chiesa, visibile negli orari: 8.30-12 e 15.30-19.30. Il testo del commento sonoro è del parroco padre Felice Vinci, vincenziano. Entrambi gli allestimenti sono opera dei fratelli Carboni, maestri presepisti da lunga data. Le due opere saranno visibili a partire dal giorno di Natale fino al 22 gennaio 2012.



Un presepe

**Visitandine, il centenario
del convitto «Giovanna d'Arco»**

Ha compiuto quest'anno un secolo, ma pur nel cambiare dei tempi, mantiene tutta la sua validità di istituzione di accoglienza ed educativa. È il Convitto, oggi per universitarie, «Giovanna d'Arco» delle suore Visitandine dell'Immacolata, sito in via Santo Stefano 58. Nato l'11 settembre 1911 per iniziativa del Servo di Dio don Giuseppe Codicé, fondatore delle Visitandine, il Convitto ha sempre mantenuto la sua sede nel Palazzo Gozzadini. All'inizio contava solo 35 alunne, tutte bambine delle scuole elementari; ma già nel 1914 esse erano diventate 60, addirittura 70 nel 1920. Poco alla volta sono sopravvenute, o hanno continuato nella loro permanenza, anche ospiti delle scuole medie poi superiori; ma poi, con il sorgere di scuole anche nei piccoli centri, le alunne di queste scuole sono pian piano diminuite e poi sono scomparse del tutto.

Così le suore dal 1974 si sono orientate ad accogliere ragazze che frequentano l'Università di Bologna; in questo modo la Casa si è aperta a studentesse provenienti da tutta Italia, e soprattutto dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalle Marche



e dalla Puglia. A tutte loro continuano a venir assicurati, dalle suore, un ambiente familiare e una cura non solo materiale, ma anche spirituale, come testimoniano gli

**«Sancti Petri Burgi»
alla Beata Vergine del Soccorso**

I Santuario della Beata Vergine del Soccorso propone un «Concerto per il Natale». Musiche sacre, liturgiche e della tradizione per soli, coro e orchestra» giovedì 22 alle 21. Esecutori: Coro e gruppo strumentale «Sancti Petri Burgi», organo Elena Bastoni, direzione Marta Serra. Secondo una prassi consolidata, il Sancti Petri Burgi Chorus propone una selezione di musiche ispirate al Natale, tratte dal repertorio di area

italiana, anglosassone, germanica e francese, molte in lingua originale. Il programma, con brani corali che abbracciano un arco di tempo di oltre quattro secoli che attingono alle più belle melodie della liturgia e della tradizione natalizia, vuole introdurci all'imminente celebrazione del mistero della nascita del Redentore. L'Inno e i Responsi «per il Santo Natale» per coro a 4 voci, violino e organo, che aprono il concerto, sono un omaggio a Giacomo Antonio Perti nel 350° anniversario della nascita.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

19 DICEMBRE

Chinni don Aldo (1952)
Zanotti monsignor Antonio (1974)
Marisaldi don Ambrogio (1976)
Pelati don Lino (1985)
Rizzo don Enrico (2003)

20 DICEMBRE

Venturoli don Exello (1991)
Sita don Bruno (1997)

21 DICEMBRE

Righetti don Giulio (1952)
Nanni monsignor Pilade (1962)
Bacilieri don Romolo

Ore 18.45 - 21

ORIONE
v. Cinquale 14 Warriors
051.382403 Ore 15 - 17.30
051.43519 20 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.424212 Bar Sport
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 Anonymous
Ore 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE [Don Bosco]
v. Marconi 5
051.976490 Breaking dawn
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO [Jolly]
v. Matteotti 99
051.944976 Finalmente la felicità
Ore 15 - 17 - 19 - 21

CENTO [Don Zucchini]
v. Guercino 19
051.902058 Scialla!
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE [Verdi]
v. Garibaldi 13
051.981950 Pina
Ore 17 - 19 - 21

LOIANO [Vittoria]
v. Roma 35
051.6544091 Anonymous
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO [Fanini]
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388 Miracolo a Le Havre
Ore 15 - 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE [Italia]
p. Giovanni XXIII
051.818100 Finalmente la felicità
Ore 16 - 17.40 - 19.20 - 21

VERGATO [Nuovo]
v. Cambioldi
051.67440092 Anche se è amore non si vede
Ore 21

**A Rastignano oggi va in scena
la Sacra rappresentazione**

Oggi alle 17 nella parrocchia di Rastignano si terrà una Sacra rappresentazione natalizia. È ormai tradizione per noi, dopo i primi timidi inizi con i ragazzi delle medie a metà degli anni Novanta. Nel 2007, su proposta di Chiara Molinari, direttore del coro parrocchiale, sollecitata dal suo entusiasmo e rassicurati dalle sue direzio- nistiche siamo partiti senza più fermarci. Protagonisti i bambini del catechismo; i catechisti sopportano la fatica, i genitori collaborano nella preparazione dei costumi e dietro le quinte le donne tagliano e cucono. L'evento è di quelli che richiamano tanti, al punto che anche la nostra nuova e capiente chiesa non è sufficiente a contenere l'afflusso di gente. Il testo è preso in prestito da una parrocchia di Roma, che l'ha costruito e utilizzato alcuni anni fa. Quest'anno protagonista è l'angelo Gabriele: la vicenda natalizia ruota attorno a lui. Personaggio adattato ai bambini, un poco scanzonato, ma coerente con il testo evangelico. Contornato da una miriade di altri angeli (i vari gruppi hanno il loro piccolo esercito celeste), corre (o... vola) dal Paradiso a Nazareth per l'annuncio a Maria; dal Paradiso a Giuseppe per rassicurarlo sulla gravidanza di Maria. Infine ai pastori porta la notizia del lieto evento, per ritrovarsi poi tutti ai piedi dell'altare per ammirare e stupirsi della nascita del bambino, che è il nostro Salvatore, il Dio con noi. Il coro degli adulti, guidato da Chiara, accompagnerà la vicenda con canti natalizi a 4 voci. Per l'occasione è sorto un coro di bambini, che aprirà e chiuderà l'intera sacra rappresentazione. Questa festa di famiglie (è di questo che si parla), che richiede impegno di tempo e di pazienza da parte di tutti, è motivata dal desiderio di rimettere al centro il vero significato di questi giorni prenatalizi, così carichi di sollecitazioni, fatte di inviti agli acquisti, ai regali, in fondo a un nuovo paganesimo. Non sapendo come far capire che il Natale è ben altro, si è pensato che i piccoli sono il miglior veicolo per giungere al mondo degli adulti. L'autunno è che tutto ciò possa rimettere al centro il vero protagonista di tutta la vicenda umana, che è anche la nostra. E... «dulcis in fundo» come ogni parrocchia che si rispetti: se porteremo dolci e salati e qualche bibita avremo anche la gioia di scambiarsi gli auguri di un Buon Natale in tutta tranquillità.

Don Severino Stagni, parroco a Rastignano

(1982)

22 DICEMBRE
Bartoluzzi don Alfonso (1947)
Marchioni don Emidio (1953)
Girotti don Amedeo (1974)
Guizzardi don Paride (1981)

23 DICEMBRE
Messieri monsignor Giuseppe (1957)
Camerini don Giuliano (2003)

24 DICEMBRE
Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE
Bagni monsignor Nello (1993)

Cospes, percorso per coppie «positive»

Un percorso per aiutare le coppie ad affrontare positivamente e consapevolmente alcuni dei cambiamenti fondamentali del loro ciclo vitale: il matrimonio, la nascita di un figlio, l'ingresso di questi nell'età della scuola materna ed elementare. E' quello che propone, per la prima volta, il Centro di orientamento e consulenza psicopedagogica Cospes Bologna. «Incontri per coppie» - questo il nome dell'iniziativa - si snoderà in sei appuntamenti di due ore ciascuno, a cadenza mensile, a partire da gennaio. Vari gli argomenti trattati, che spaziano dall'approfondimento delle dinamiche di coppia, alla relazione con le famiglie di origine, alla conciliazione tra tempo familiare ed extra familiare, alla sessualità responsabile, all'esperienza della genitorialità, alla spiritualità nella relazione affettiva. Temi su cui si scenderà fin nel particolare affrontando, ad esempio, il discernimento sui confini da tracciare tra gli sposi e le famiglie di origine, ma anche su tempi e confini della coppia, e le modalità utili a prendersi cura della relazione. Flessibili sede, giorno e orario degli incontri,

a seconda delle richieste degli stessi partecipanti: nella sede del Centro (via Jacopo della Quercia 4) o nelle parrocchie (nel caso di un gruppo di medesima provenienza); il venerdì dalle 18.30 alle 20.30, o il sabato dalle 16 alle 18. «Abbiamo sentito la necessità di un itinerario di questo genere» - spiega suor Paola Della Ciana, counsellor e psicoterapeuta familiare del Cospes - vivendo la nostra esperienza a contatto coi giovani. Ci siamo resi conto che è il lavoro sulla famiglia, per renderla sana e solida, ciò che rende davvero efficace l'educazione delle giovani generazioni». Il corso può essere frequentato anche solo a moduli (incontro per incontro a seconda dell'interesse), e sarà guidato da due figure: il counsellor e lo psicologo. «Vorremmo che a caratterizzare gli appuntamenti fossero le stesse coppie partecipanti» - conclude suor Della Ciana - con le problematiche, le curiosità e gli interessi che emergono dal loro visito. Il taglio vuole essere dunque sistematico e relazionale, e fare emergere le risorse spirituali e umane di ciascuno». Info e iscrizioni: martedì dalle 16 alle 18 tel. 0510562810, cospesbologna@libero.it). (M.C.)

Don Alberto Mazzanti racconta la sua opera missionaria, in un Paese «esagerato» ma in cui sorgono sempre nuove comunità cristiane

Natale in Brasile

DI ALBERTO MAZZANTI *

Da quando sono arrivato, lo scorso agosto, a Manaus (capitale dello Stato brasiliano Amazonas, cuore della regione amazzonica), il Pime mi ha chiesto di conoscere e dare una mano inizialmente in un'area missionaria rurale del municipio di Rio Preto da Eva. Continuerò qui almeno fino al prossimo gennaio, quando si rinnoverà il consiglio regionale del Pime, che ridistribuirà o confermerà servizi e incarichi. Mi trovo tuttora ad accompagnare il lavoro missionario di un padre indiano del Pime, di un sacerdote brasiliano redentorista, di un diacono permanente dioce-sano e di tre religiose brasiliane. Buona parte del nostro tempo è investita per visitare e servire le numerose e piccole comunità ecclesiastiche di base sparse nel vasto territorio più o meno agricolo, e raggiungibili per strade sterminate o via fiume. Quando è possibile e desiderato, si cerca di dare inizio a nuove comunità, nuovi nuclei. È ciò che è successo il mese scorso nel ramal (strada) del «Tuca-no»: per la prima volta le famiglie cattoliche si sono riunite sotto un capannone e con loro abbiam celebrato la Messa. Adesso vogliono costruirsi una cappellina. In queste foreste alcuni anni fa sono arrivate per prime famiglie senza terra, amazonensi e dal nordeste, e subito hanno preso possesso di terreno. Poi, è cominciato il lento e faticoso lavoro di disboscamento della vegetazione. E un po' alla volta si è piantato mandioca per fare la farina; frutta locale e palmifere non mancano, per cui si è raccolto quello che spontaneamente cresceva. Si sono allevate galline e altri volatili; si pesca



Due sorelline brasiliane

se caccia, conducendo una vita di sussistenza. È molto recente qui, e in verità di pochi, l'esigenza di organizzarsi in associazioni di produttori. Il legno per farsi la casa non manca. E col passare del tempo si migliorerà la strada comune. Qualcuno già si scava il pozzo artesiano, in cerca di acqua sana: quella del fiume è una collezione di parassiti.

I più attrezzati già allevano pesci in grandi vasche e si lanciano in culture di più alto reddito e a maggior rischio di investimento; cercano di migliorare il terreno e progettano fazendas da sogno. Clima permettendo, perché qui sia quando piove che quando è tempo di secca, tutto è «esagerato». Esagerati sono anche lo spazio disponibile, la distanza tra una casa e l'altra; la quantità di cibo che ti offrono insieme all'ospitalità in casa durante i viaggi missionari; il livello di effusioni e abbracci nel momento di incontrarsi o di lasciarsi. Estrema prova, vera penitenza per il mio palato, è l'esagerata quantità di zucchero che mettono nel caffè e nei succhi. L'inculturazione è sempre un processo fatigoso che passa anche per lo stomaco! Annunciare Gesù Salvatore, confermare la fede, orientare e accompagnare, visitare e formare ha un prezzo che non è mai troppo alto, e tantomeno non è mai inutile. Tutt'altro: anche l'umanità della impenetrabile foresta amazzonica ha molto da dirci e insegnarci con parole e fatti. Camminando o navigando fraternalmente insieme, cercando insieme il cammino di Gesù-Luce del mondo, nessuno si perderà. Neanche... il missionario!

* Missionario in Brasile

mare la fede, orientare e accompagnare, visitare e formare ha un prezzo che non è mai troppo alto, e tantomeno non è mai inutile. Tutt'altro: anche l'umanità della impenetrabile foresta amazzonica ha molto da dirci e insegnarci con parole e fatti. Camminando o navigando fraternalmente insieme, cercando insieme il cammino di Gesù-Luce del mondo, nessuno si perderà. Neanche... il missionario!

* Missionario in Brasile

(73 persone), oltre 800 bambini.
In quali condizioni si trova a lavorare?

In quella popolazione di cui ci occupiamo vive in situazione di miseria e le famiglie da noi seguite sotto la soglia di povertà. Nelle periferie in cui viviamo le famiglie vivono una precarietà ancora maggiore, creando un paradosso con l'immagine pubblica del Paese, tanto che negli ultimi anni le favelas sono aumentate. Per affrontare questa situazione, una possibilità reale viene dalla società civile, che attraverso organismi del terzo settore risponde incisivamente ai bisogni delle famiglie.

Cosa l'ha spinta verso la missione?

La passione per l'uomo, per Cristo; il desiderio di far conoscere ai poveri della favela Gesù e di servirli in modo simbolico. È stato naturale il desiderio di comunicare ciò che avevo incontrato anche in Italia, dove lavoravo e vivevo: persone straordinarie per la loro umanità, che mi han-

Un Centro psicopedagogico

Percorsi di sostegno per genitori unici, coppie, per una sana relazione all'interno delle famiglie e per aiutare i bambini colpiti da disturbi specifici dell'apprendimento. Sono alcuni degli ambiti cui è attivo il Centro di orientamento e consulenza psicopedagogica Cospes, promosso dall'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, con sede in via Jacopo della Quercia 4. Una realtà legata all'associazione nazionale Cospes, è attiva a Bologna dal 2000. Suo obiettivo è offrire un aiuto efficace nell'educazione di giovani e bambini, secondo il carisma salesiano, rivolgendosi direttamente alle nuove generazioni o ai loro responsabili, in una prospettiva di prevenzione. Consulenza psicologica a giovani, famiglie, agenzie educative, ed itinerari di orientamento portati avanti da personale specializzato, sono gli strumenti attraverso i quali si sviluppa il lavoro. Interventi che vengono attuati nella sede del Centro direttamente in scuole, istituti di formazione professionale, parrocchie, oratori. Particolare attenzione è data all'orientamento dei giovani allo studio, per comprendere le proprie attitudini. Ma, anche all'educazione alla salute, al benessere, all'affettività e alla sessualità, temi ai quali vengono dedicati percorsi di approfondimento nei vari gradi di scuole, paritarie e statali. Nell'ambito delle attività del Centro mercoledì alle 18.30 si terrà l'incontro «Sostenere l'apprendimento del bambino con disturbi specifici dell'apprendimento», parlerà Livia Bonoli, psicologa specializzata in diagnosi e riabilitazione di Dsa. Sono invitati educatori, genitori e insegnanti. La partecipazione è gratuita ma è gradita conferma tramite mail: cospesbologna@libero.it o fax: 0510562814.

Da Lizzano a Loppiano nella cittadella dei Focolari

Come gruppo di genitori di ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori abbiamo fatto la prima visita a Loppiano circa un anno fa, insieme ai nostri figli. Si tratta della prima cittadella internazionale del Movimento dei Focolari fondata da Chiara Lubich, situata nel comune di Incisa Val d'Arno, provincia di Firenze, che accoglie ogni anno migliaia di ospiti. Per spiegare lo spirito che vi si respira, basta leggere le parole di Chiara Lubich: «Loppiano sta a dire a chi la visita come sarebbe il mondo se tutti vivessero il Vangelo ed in particolare il comando dell'amore scambiovole». Il Movimento dei Focolari ha come obiettivo l'unità fra i popoli e la fraternità universale, ed i suoi membri vivono la spiritualità della comunione in tutti i momenti della vita. Appena giunti siamo stati affiancati da due ragazzi di nazionalità diverse (brasiliana e coreana), che ci hanno subito immersi in questo clima di amore. Durante il bellissimo spettacolo di apertura della giornata, siamo stati «rapiti» dalle coinvolgenti musiche del Gen Rosso, eseguite da ragazzi provenienti da tutto il mondo. Abbiamo inoltre potuto conoscere le varie realtà della cittadella: scuole, attività lavorative ed artistiche, accomunate anch'esse dal messaggio evangelico di solidarietà e condivisione. Ma il momento culminante della giornata è stato senza dubbio la celebrazione della Messa, nella bellissima Chiesa Santuario Maria Theotokos, partecipata in modo straordinario da tutta la comunità, con tanta gioia e tanta serenità nel cuore!

Patrizia, Lizzano in Belvedere

Cibo, una ceramica per la Coldiretti

Rappresentare il legame tra la cultura, e quindi la storia dell'uomo, e il cibo: è questo il «compito» che Coldiretti Emilia Romagna ha assegnato all'artista della ceramica Mirco Denicoli, di Faenza, e che questi ha svolto nella sua opera dall'originale titolo «Raccolgo frutti seminati dieci anni fa». L'opera verrà mostrata domani in occasione della presentazione del bilancio dell'annata agraria 2011 da parte di Coldiretti Emilia Romagna; verrà quindi esposta nella Sala Mostre della stessa Coldiretti in via Rizzoli 9. L'opera è formata da 7 pannelli - spiega Denicoli - ognuno dei quali è composto da una parte superiore, che rappresenta il «sopra la terra», e una inferiore, che rappresenta il sottoterra. Nella seconda sono rappresentate delle radici che affondano in un terreno nel quale si vedono resti di edifici, dunque tracce di antiche civiltà; nella prima, piante che, a partire dalle radici, producono frutta, ma passando attraverso un vaso, un manufatto umano. Il significato del complesso è appunto il rapporto dialettico tra cultura e cibo, tra storia del lavoro e storia della civiltà. Il tutto mediato dal lavoro ceramico, che come quello agricolo è un lavoro lento, che però crea risultati stabili». «Il lavoro di Denicoli - afferma da parte sua Claudia Casali, direttore del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza - dà voce alle nostre origini intese come radici che penetrano a formare un tutt'uno con l'artificio, il pensato, il percorso dell'uomo senza tempo. Emergono, evidenti ed immediati, un connubio e un'interazione tra natura e architettura, tra natura e artefatto, che si appropriano del tempo e che non hanno tempo. Così come la terra, dal passato al futuro, ci accompagna e ci sosterrà, sinonimo di fortezza, identità, ciclo di perfezione assoluta». (C.U.)



«La scuola è vita», al via il focus su alcol e droghe

Epatica all'Istituto S. Alberto Magno la terza edizione del «Focus sulla vita», con il percorso «Informato e... salvato», attivato da «La Scuola è Vita» negli istituti scolastici bolognesi con la collaborazione della Polizia di Stato, dell'Associazione medici cattolici, di Paideia, dell'Istituto Veritatis Splendor. Gli incontri sono organizzati per gli studenti di 12-14 anni, per informarli sui danni legati al fumo, all'abuso di alcol, al consumo di sostanze stupefacenti, indicando loro le conseguenze della correlazione alcol-droga - farmaci e guida. L'iniziativa mette in rete la scuola con tutte le istituzioni (Comune, Polizia, genitori, comunità cristiana, Università) interessate ad affrontare il tema. Dall'altro lato il consumo di alcol e sostanze psicotrope è ritenuto, direttamente o indirettamente, una delle principali cause di morte dei giovani, soprattutto per incidenti stradali. Dall'altro Bologna risulta essere, come ha avvertito anche il capo della Mobile Fabio Bernardi, in apertura del Forum «Abuso di alcol, sostanze e farmaci: come invertire la rotta?», «una piazza facilmente raggiungibile e idonea al transito di "merci" popolata da tanti giovani e idonea alla sperimentazione di nuove tendenze lecite e illecite». «E' dunque necessario», ha sottolineato Claudia Gualandi, presidente de «La Scuola è Vita», «preparare i nostri ragazzi affinché sappiano difendersi da proposte illecite e dannose e si formi al contempo una loro coscienza sociale a partire dai banchi di scuola». Al lancio del progetto erano presenti la presidente del S. Alberto Magno Silvia Cocchi, Mario Mazzotti dell'Ufficio sanitario della Questura, Raffaella Paladini presidente di «Paideia», Alessandro Alboni per i Rotary Felsinei che hanno sostenuto l'iniziativa insieme a Emilancia. Francesca Golfarelli



ni legati al fumo, all'abuso di alcol, al consumo di sostanze stupefacenti, indicando loro le conseguenze della correlazione alcol-droga - farmaci e guida. L'iniziativa mette in rete la scuola con tutte le istituzioni (Comune, Polizia, genitori, comunità cristiana, Università) interessate ad affrontare il tema. Dall'altro lato il consumo di alcol e sostanze psicotrope è ritenuto, direttamente o indirettamente, una delle principali cause di morte dei giovani, soprattutto per incidenti stradali. Dall'altro Bologna risulta essere, come ha avvertito anche il capo della Mobile Fabio Bernardi, in apertura del Forum «Abuso di alcol, sostanze e farmaci: come invertire la rotta?», «una piazza facilmente raggiungibile e idonea al transito di "merci" popolata da tanti giovani e idonea alla sperimentazione di nuove tendenze lecite e illecite». «E' dunque necessario», ha sottolineato Claudia Gualandi, presidente de «La Scuola è Vita», «preparare i nostri ragazzi affinché sappiano difendersi da proposte illecite e dannose e si formi al contempo una loro coscienza sociale a partire dai banchi di scuola». Al lancio del progetto erano presenti la presidente del S. Alberto Magno Silvia Cocchi, Mario Mazzotti dell'Ufficio sanitario della Questura, Raffaella Paladini presidente di «Paideia», Alessandro Alboni per i Rotary Felsinei che hanno sostenuto l'iniziativa insieme a Emilancia. Francesca Golfarelli

«Molino Tamburi»: un ulivo per Lulù

Un ulivo è stato piantato nel cortile della scuola materna Molino Tamburi per ricordare ai bambini della classe 5 anni la amatissima compagnia, Lulù, volata in cielo il 17 settembre scorso. Un grande sasso porta la targa che indica l'ultimo anno di frequentazione dell'asilo della piccola. A Lulù anche l'associazione Bimbo Tu, che assiste i bambini e le famiglie ricoverati al reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria, ha dedicato un progetto legato all'arredo del nuovo reparto dell'ospedale che sarà inaugurato il prossimo anno. Francesca Golfarelli



Rosetta Brambilla, una vita per i più poveri

Rosetta Brambilla, missionaria laica dal 1967 in Brasile e la attualmente responsabile delle Opere educative «Luigi Giussani», sarà protagonista di un incontro, promosso domani alle 21 nelle Aule Morassutti (viale Berti Pichat) da Avsi in occasione dell'apertura della «Campagna tende» dal titolo «Alla radice dello sviluppo: il fattore umano». Rosetta nasce nel 1943 a Bernareggio, nel Milanesi; dopo l'incontro con don Giussani decide di dedicarsi ai più poveri. Si reca due volte in Brasile, nel '67 e nel '75 quando lavora come infermiera all'ospedale di Macapá, in Amazzonia. Nel 1978 si trasferisce a Belo Horizonte, dove è parrocchia Pigi Bernareggio. Dal loro impegno nasce la prima legge pro favelas: il favelado è riconosciuto come cittadino e non può esser cacciato. Rosetta inizia corsi di formazione e di igiene, mette in piedi un dispensario e il primo asilo. Dal 1980 è sostenuta da Avsi, grazie al cui progetto di adozione a distanza segue, con la sua equipe

no amato per quello che ero, non si sono fermate all'apparenza ma sono andate al cuore, a ciò che portavo dentro senza averne coscienza e mi hanno aiutato a riconoscere il mio vero essere. Roberto, Antonio, Umberto, Marina, don Giussani. Che mi diceva: « Dio ti ha messo nel mondo e ti ha fatto andare in Brasile per aiutare gli uomini, per far conoscere Gesù e aiutarli a vivere la vita cristiana che è la vita umana vera. Ama Gesù, Rosetta, con tutta te stessa e usa carità con tutti, fino a romperci il cuore ». Negli anni, attraverso l'organizzazione degli amici sono aiutata a riconoscere con gratitudine l'incontro fatto e cresce la coscienza di Un Altro che vive in me. L'opera educativa è l'espressione di questo.



Rosetta Brambilla

Chiara Unguendoli

«Pellicano»: ecco il presepe vivente

Per fare memoria dell'avvenimento del Natale, le scuole dell'infanzia paritarie «Minelli Giovannini» e «Luigi Pagani» gestite dalla coop. sociale «Il Pellicano» realizzeranno la Sacra Rappresentazione della Nascita di Gesù. La realizzazione di questo momento è importante perché fa sì che, adulti e bambini, si immedesimino in un fatto che riaccade per ognuno e possano annunciarlo con semplicità e immediatezza a chi vive accanto. Da alcuni anni la proposta nasce dal desiderio delle insegnanti e delle famiglie, che nel tempo ha trovato corrispondenza e collaborazione da parte delle parrocchie di

appartenenza fino a raggiungere una struttura di accoglienza di anziani vicina alla scuola. Nella Sacra Rappresentazione si realizzeranno i Quadri Viventi dell'Annunciazione a Maria, del Sogno di Giuseppe, del Viaggio verso Betlemme, dell'Annuncio ai Pastori e della Natività commentati dalla lettura del Vangelo e dai Canti della tradizione. I bambini parteciperanno alla vita del popolo che assiste all'Avvenimento del Natale di Gesù godendo anche dello stucore di lavoro con attrezzi inusuali, toccare pecorelle e vedere l'asino che segue Giuseppe e Maria.... Il 22 dicembre, alle ore 15,30 inizierà il Presepe Vivente organizzato dalla scuola dell'infanzia «Luigi Pagani»; il percorso si svolgerà dal sagrato della parrocchia Beata Vergine Immacolata -via de Carolis-, percorrerà via Bertocchi per terminare all'interno della casa protetta «Cardinal Giacomo Lercaro». (L.S.)



Malattie neurologiche rare, debutta la fondazione «Il Bene»

Presentata la Fondazione «Il Bene», a beneficio di persone affette da malattie neurologiche rare e neuroimmuni. Testimoni d'eccezione la giornalista Ilaria D'Amico che ha sottolineato come essa sia nata quale «costola» del Centro «Il Bene», operante all'Ospedale Bellaria, con cui intende collaborare strettamente. «La Fondazione», ha poi affermato il suo presidente il magistrato Francesco Rosetti, «vuole impegnarsi sul terreno della ricerca, ispirandosi al principio della sussidiarietà con le associazioni di pazienti che la sostengono». Essa è nata grazie alla generosità di alcuni importanti imprenditori ed imprese locali: Guidalberto Guidi di Ducati Energia, GVS Spa, Fava Spa, Gea e Marchesini Group, il cui presidente Maurizio Marchesini ha sottolineato l'importanza di continuare a sostenere con costanza il percorso «virtuoso». La Fondazione «Il Bene» si propone come ideale punto di riferimento per la prosecuzione del lavoro di ricerca, assistenza e cura svolto da Fabrizio Salvi. «Con essa», ha detto Salvi, suo responsabile scientifico, «partiamo da un'esperienza di anni nella cura delle malattie neurologiche rare e